



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. **24-25**
12 DICEMBRE 2024



LETTERA PASTORALE

Giubileo Ordinario 24 dicembre 2024 - 6 gennaio 2026

Cari fratelli e sorelle, la speranza è il messaggio centrale del Giubileo Ordinario 2025. Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuti a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma: «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). Una speranza riversata in noi nel giorno del nostro Battesimo che ci rende sempre più partecipi della sua vita che si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è sempre rinnovata e resa incolmabile dall'azione dello Spirito Santo.

Abbiamo bisogno di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo.

Siamo tutti pellegrini e mendicanti di speranza. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre.

È davanti a noi un Anno di grazia, un cammino di rinnovamento profondo che, attraverso l'esperienza della misericordia di Dio, vuole introdurci con speranza nella gioia che scaturisce dalla Sua stessa vita e renderci capaci di riversare il Suo amore e la gioia che ne deriva nelle persone che incontriamo ogni giorno sulla nostra strada.

La Chiesa stessa in tutte le sue membra attraverso la via sinodale si lascia guidare dallo Spirito nel cammino della speranza cristiana, per essere sempre più la sposa bella che acco-

glie Gesù suo sposo e lo indica a tutti come la vera e unica Speranza del mondo.

«È la misericordia che salva il mondo», ci aveva detto Papa Francesco al suo primo Angelus il 17 marzo 2013. È unicamente la misericordia, questa dolcissima verità evangelica, che può cambiare e migliorare i rapporti umani nella società.

Siamo grati a Papa Francesco, per il dono dell'Anno Giubilare Ordinario che inizierà il 24 dicembre 2024 con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro e terminerà il 06 gennaio 2026, Epifania del Signore.

Nelle Chiese locali, quindi anche nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il 29 dicembre 2024 alle ore 16.00, nella Cattedrale di San Ciriaco, verrà celebrata la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rito già predisposto per l'occasione. Altra solenne celebrazione si terrà ad Osimo nella Concattedrale il giorno 1° gennaio alle ore 11.00. Nelle Chiese particolari l'Anno Santo terminerà domenica 28 dicembre 2025.

Il tema del Giubileo è "Spes non confundit", «La speranza non delude» (Rm 5,5)

La misericordia di Dio non nasce dal suo Cuore infinitamente grande che incontra la nostra miseria? La misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati sempre, nel limite del nostro peccato.

Nella lettera del Santo Padre inviata a Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione leggiamo: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani.

Continua a pagina 2

NATALE 2024

Pellegrini di speranza verso il Presepe della Pace

+ Angelo, arcivescovo

Mi fermo spesso e con stupore davanti al dipinto *Adorazione dei Magi* (olio su tela), attribuito a Carlo Maratti, nato a Camerano nel 1624, conservato ad Ancona nell'Episcopio. È una scena sublime, come la descriveva già Luigi Serra nell'*Inventario degli oggetti d'arte d'Italia* nel 1936: «Dalla soglia della capanna - misto di architettura rustica e classica - s'avanzano la Vergine col Bambino in braccio e San Giuseppe. Porgono l'omaggio dei doni i Re Magi, due curvi in ginocchio, l'altro ritto nell'ombra in atto di tener sollevato il vaso dell'incenso fumante. Sul fondo di architettura e di cielo, armigeri e pastori». Vorrei partire da questo dipinto per una riflessione sul Natale 2024, che richiama il racconto dell'evangelista Matteo:

«Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo"... Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese» (Mt 2,1-11).

Chi sono i Magi? Sono persone esperte d'astronomia che scrutano i cieli, sono sapienti, portano dentro il grande desiderio di conoscere. Lasciano la loro terra e si incamminarono guidati da una "stella", guardano il cielo, guardano avanti, guardano al futuro, non restano chiusi nei loro recinti.

Il cammino dei Magi, insieme alla stella sono per noi un invito a non restare fermi e chiusi, soprattutto in questo tempo così buio e pesante, in questo mondo difficile e terribilmente sofferente, che incute paura e sembra cancellare il futuro, basta pensare ai cambiamenti climatici; il clima lo abbiamo

talmente stravolto da non capirci più nulla. Siamo di fronte ad ingiustizie insopportabili, ad iniziare dalla guerra. Non possiamo accettare che sia la logica del più forte o del più furbo a prevalere. E dobbiamo domandarci sempre che cosa possiamo fare di più per la pace. La guerra, i cambiamenti degli scenari politici, le forze occulte e i poteri di interessi economici enormi, compreso quello legato alle armi, stanno rimescolando, in maniera non facilmente prevedibile, gli assetti del mondo, tanto che si ha la sensazione di essere una barca sbattuta dai venti in un mare in tempesta. Si respira un clima conflittuale e violento: la spietata avanzata del numero dei femminicidi, la crescita della violenza tra i giovani, l'inasprirsi del linguaggio sempre più segnato dall'odio, i casi di antisemitismo, che non possiamo tollerare, sono come semi che da sempre il male getta nei cuori e nelle relazioni delle persone e contaminano i cuori e i linguaggi. Chi può dare speranza in un tempo così difficile e complesso? È questo il tempo di metterci in cammino verso Betlemme, come fecero i Magi. Il Natale è il tempo per ricominciare, per ritrovare speranza nella nostra vita. È un Natale speciale quello di quest'anno, è all'inizio dell'Anno Giubilare. Un anno di grande gioia, perché sperimentiamo che siamo amati da Dio sempre, immensamente. Lui si è fatto uomo, è nato per noi, è l'Emmanuele, il Dio con noi per donarci pace e salvezza.

È questo il tempo di camminare insieme verso il punto di luce indicato dalla stella, che i Magi seguono lungo il loro cammino.

Nella Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, (la speranza non delude), Papa Francesco ha scritto: «Appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù... Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita» (SNC, 5)

Continua a pagina 3



A tutti i lettori Buon Natale
e Felice Anno Nuovo



Lettera Pastorale

Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo... Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente». Tutta la Chiesa e tutte le Chiese sono chiamate al Giubileo. In esse le parrocchie, le associazioni, i movimenti e le diverse comunità sappiano, secondo il loro specifico carisma, arricchire il cammino di tutti e si lascino contaminare dal bene degli altri. Allarghiamo tutti gli occhi, il cuore, le braccia per incontrare il bene del Signore che viene dall'alto per condividere e camminare insieme sulla strada della vita, secondo il passo di ciascuno ma con lo stile della famiglia.

Le unità pastorali e le collaborazioni tra parrocchie, che da qualche anno abbiamo avviato, trovino un rinnovato desiderio di attuazione per servire l'umanità lì dove essa vive, negli ambiti familiari e feriali nei quali gioisce, soffre, lotta e spera.

Nella Bolla di indizione del Giubileo, Papa Francesco ci ricorda che: «La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il tritico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3).

Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza.

Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15)» (SNC, 18).

Papa Francesco nella Bolla ci porta al cuore della speranza: «Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza.

La speranza cristiana consiste

proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità» (SNC, 20).



«Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà» (SNC, 21). Siamo pellegrini di speranza in cammino verso il Regno.

Ai fratelli e alle sorelle che nella vita cristiana hanno assunto la verità del Vangelo attraverso la consacrazione nell'obbedienza, nella carità e nella povertà chiediamo di mostrare la bellezza e la novità del Regno di Dio, come loro peculiare servizio e testimonianza nella Chiesa diocesana.

Luoghi per ricevere le indulgenze nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo i luoghi per ricevere le indulgenze durante tutto l'anno, dal 29 dicembre 2024 al 28 dicembre 2025, sono:

- la Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona e
- il Santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo.

Calendario delle celebrazioni giubilari diocesane

- 29 dicembre 2024, ore 16.00: Celebrazione Giubilare Diocesana nella Cattedrale San Ciriaco.
- 01 gennaio 2025, ore 11.00: Celebrazione Giubilare Diocesana nella Concattedrale di Osimo.
- 22 aprile 2025: Giubileo degli adolescenti in preparazione al sacramento della confermazione a Osimo.
- 17 maggio 2025: Giubileo degli Operatori per i beni culturali.
- 05 settembre 2025: Giubileo degli Operatori della Caritas.
- 18 settembre 2025: Giubileo dei Migranti.
- 3 novembre 2025: Giubileo dei Giovani.
- Data da stabilire: Giubileo dei Movimenti e delle Associazioni laicali.
- Data da stabilire: Giubileo della Scuola.

- 28 dicembre 2025: Celebrazione Giubilare Diocesana di chiusura nella Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona.

ITINERARI GIUBILARI DIOCESANI

per i pellegrinaggi provenienti dalle parrocchie, dai movimenti, o da altri gruppi particolari di fedeli

Il pellegrinaggio a piedi favori-

sce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Le chiese giubilari potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. I sacerdoti e i fedeli abbiano cura di preparare il Sacramento per-



ché sia veramente l'occasione per riscoprire il dono di Dio che ci salva.

L'itinerario per la cattedrale di San Ciriaco ad Ancona

- Prima tappa | Inizio del cammino partendo dalle domande e dai desideri dell'uomo: Mensa Caritas Diocesana, o dal Centro di ascolto Caritas, o dall'emporio della solidarietà Caritas.
- Seconda tappa | Chiesa di Santa Maria della Piazza, dove c'è il più antico battistero, per il rinnovo delle promesse battesimali.
- Terza tappa | Chiesa di San Biagio: l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana.
- Quarta tappa | Chiesa del Gesù: il primato della Parola di

Dio nella vita del credente.

- Quinta tappa | Cattedrale di San Ciriaco, possibilità di confessarsi, celebrazione eucaristica.

- Sesta tappa | La via della bellezza: visita al Museo diocesano.

L'itinerario per il santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo

- Prima tappa | Inizio del cammino partendo dalle domande e dai desideri dell'uomo: Centro di ascolto Caritas Diocesana a Osimo, o Emporio della solidarietà Caritas.

- Seconda tappa | Battistero vicino alla concattedrale e rinnovo delle promesse battesimali.

- Terza tappa | Visita alla concattedrale e alla cripta: primato della Parola di Dio nella vita del credente.

- Quarta tappa | La via della bellezza: visita al Museo diocesano.

- Quinta tappa | Visita alla chiesa della SS. Trinità: l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana.

- Sesta tappa | Santuario di San Giuseppe da Copertino, possibilità di confessarsi, celebrazione eucaristica.

Sabato 20 settembre 2025: pellegrinaggio diocesano a Roma

Pellegrinaggio della Arcidiocesi di Ancona-Osimo con la Diocesi di Jesi. Indicativamente: il pellegrinaggio viene fatto in treno, partendo da Ancona, fino alla stazione San Pietro a Roma. Si viaggerà di notte per trovarsi al mattino per l'accesso in Piazza San Pietro, per l'ingresso alla Porta Santa e per la celebrazione eucaristica all'altare sotto il baldacchino del Bernini, alle ore



12.00. Partenza per il rientro ad Ancona nel pomeriggio, orientativamente dopo le ore 17.00. Il costo a persona verrà comunicato in seguito e comprende viaggio in treno andata e ritorno, assicurazione, libretto preghiere, offerta per la Basilica, spese per coordinare tutto il pellegrinaggio e CITS.

Pellegrinaggi a Roma di singole categorie

Le persone che intendono partecipare ai pellegrinaggi di categoria a Roma, come indicato dal calendario dell'Anno Santo a Roma nelle pagine che seguono, possono autogestirsi oppure rivolgersi all'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi per informazioni, coordinamento e quant'altro.

continua da pagina 1

Opere segno del Giubileo 2025 nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo scrive: «È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza.

Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (SNC, 7). La speranza non può rimanere una parola vuota, ma ha bisogno di essere incarnata in segni visibili.

Il Papa nella Bolla ne cita diversi. L'attenzione nella nostra Arcidiocesi per l'opera segno è posta sui giovani a cui Papa Francesco ha dedicato la lettera enciclica "Christus vivit", firmata a Loreto nel 2019. In quel documento scrive il Papa: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!» (CV, 1). I nostri giovani hanno bisogno di casa, di fare casa come dice nella CV 217: «Fare "casa" in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi.

È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione».

È partendo da queste parole che è nato un sogno, condiviso da tanti, di dare vita a un luogo che per i giovani della Arcidiocesi sia "casa".

Come scrive il Papa: «Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi li rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale.

Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia.

L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi.

Continua a pagina 3

L'INDULGENZA

UN SUPPLEMENTO DELL'AMORE DI DIO

Altro segno peculiare è l'indulgenza, che è uno degli eventi costitutivi dell'evento giubileo. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Ordinariamente Dio Padre concede il suo perdono mediante il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Il cedimento consapevole e libero al peccato grave, infatti, separa il credente dalla vita di grazia con Dio e perciò stesso lo esclude dalla santità a cui è chiamato. La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome (cfr. Mt 16,19; Gv 20,23), è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell'abbraccio della sua misericordia.

È precisamente attraverso il ministero della sua Chiesa che Dio espande nel mondo la sua misericordia mediante quel prezioso dono che, con nome anti-

chissimo, è chiamato "indulgenza".

Dio Padre misericordioso non tiene conto delle colpe dei peccati. Se ci si pente veramente si viene perdonati non solo nella colpa, ma anche nelle pene legate alla colpa. In ogni peccato ci sono due aspetti: la colpa e la pena.

La colpa viene rimessa con il sacramento della riconciliazione, la pena, cioè le conseguenze del peccato, attraverso le opere di riparazione, le opere buone e il cammino di penitenza.

Un esempio può aiutarci: se con un sasso colpisco il vetro della finestra del vicino di casa e lui mi vede, mi richiama. Sono colpevole di aver rotto il vetro. Ma siccome è buono mi perdona del gesto e di avergli rotto il vetro. Ma poi mi invita a ricomprare il vetro e riparare la finestra. "Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr. Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona.

Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Chiesa raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato... Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di

Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

Culmine del Giubileo è l'incontro con Dio Padre, per mezzo di Cristo Salvatore, nello Spirito Santo. Il Signore Gesù è presente nella Sua Chiesa, in modo speciale nei Sacramenti. Per questo motivo, tutto il cammino giubilare, preparato dal pellegrinaggio, ha come punto di partenza e di arrivo la celebrazione del sacramento della Penitenza e di quello dell'Eucaristia, mistero pasquale di Cristo nostra pace e riconciliazione: è questo l'incontro trasformante che apre al dono dell'indulgenza per sé e per gli altri. A questi due momenti culminanti deve accompagnarsi, innanzitutto, la testimonianza di comunione con la Chiesa, manifestata con la preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice, e poi anche dall'esercizio di atti di carità e di penitenza.

continua da pagina 2

LETTERA PASTORALE

Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!» (SNC, 12).

Proprio per andare incontro ai giovani, il Consiglio presbiterale, il Clero, il Consiglio Pastorale diocesano hanno pensato di mettere mano ad una struttura che è in via Astagno, 72-74 ad Ancona, gestita dalla Arcidiocesi. L'edificio ha bisogno di tanti lavori per poter venire utilizzato: tetto, infissi, divisori, impianti acqua, luce, antincendio, sicurezza, arredo generale.

Verrà chiamato "Casa Nazaret", Centro di pastorale giovanile e vocazionale: luogo di incontro dei giovani per favorire la loro crescita umana e spirituale, per il discernimento vocazionale, per la formazione permanente, per l'accompagnamento nel cammino della vita. Altro segno del Giubileo 2025 è quello di creare un fondo di solidarietà per aiutare le parrocchie che sono in difficoltà a causa di mutui contratti in passato e di calamità naturali che hanno danneggiato le loro strutture.

I versamenti per i segni concreti del Giubileo verranno fatti con bonifico sul conto intestato a: **Arcidiocesi di Ancona-Osimo Intesa San Paolo IBAN: IT87T0306902722100000001351. Causale versamento: Opera segno Arcidiocesi Ancona-Osimo Giubileo 2025. La Parola di Dio guidi il nostro cammino**

Ci ricorda Papa Francesco: «In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: "Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi" (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù.

Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci

vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte.

Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo» (SNC, 25).



In questo Anno Giubilare riprendiamo in mano la Scrittura, abbeveriamoci continuamente alla Parola di Dio che ci permette di toccare con mano la vicinanza con il Signore perché non è lontana da noi, ma è vicina al nostro cuore, è l'antidoto alla paura di restare soli di fronte alla vita. «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30).

Abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità. La parola di Dio è allora come un "antifurto" che impedisce alla tentazione di vincere la nostra debolezza e di farci rimanere nella speranza.

Cari fratelli e sorelle, come pellegrini di speranza, in questo Giubileo invochiamo la Vergine Maria, "Madre della speranza", perché accompagni il nostro cammino in questo Anno Santo perché la luce che dal cuore della Trinità splende sul volto di Cristo, (cfr. 2 Cor 4,6) illumini ogni cuore e ci abiliti ad "accogliere misericordia" e a "fare misericordia" sul paradigma dell'antica storia del buon Samaritano. Ci proteggano i nostri Santi Patroni: San Ciriaco e San Leopardo. Amen.

8 dicembre 2024, *Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*

+ Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

continua da pagina 1

NATALE 2024

L'uomo è un "pellegrino itinerante", è un viandante assetato di nuovi orizzonti, affamato di pace e di giustizia, cercatore di verità, desideroso di amore, aperto all'Assoluto e all'Infinito. Ogni singolo uomo è aperto e in cammino non soltanto verso l'Altro per eccellenza che è Dio, ma anche verso tutti gli altri e trova riposo solo quando, pur senza annullare se stesso, diventa "uno per tutti e con tutti".

Il cammino insieme germoglia dall'amore, dalla disponibilità a vivere la vita come dono per gli altri, ad uscire dall'io per donarsi con Dio agli altri.

I Magi ci insegnano che bisogna alzare lo sguardo verso il cielo. Loro non si accontentano di ciò che sono e di ciò che hanno, non vivono la vita con lo sguardo rivolto verso il basso, non restano prigionieri delle cose di ogni giorno, non chiudono tutta l'esperienza della loro vita in ciò che possono vedere e toccare. Essi hanno lo sguardo rivolto verso il cielo, guardano in alto, cercano qualcosa che va oltre sé stessi, si lasciano scomodare dalla luce della stella.

Essi ci insegnano che non possiamo sistemare sempre la vita dentro ai nostri schemi; che non possiamo preferire la comodità al rischio del cammino; che



non possiamo sempre controllare tutto e pensare di sapere già tutto invece che metterci umilmente alla ricerca della verità; che non possiamo incasellare la realtà, gli altri e perfino noi stessi nelle etichette che abbiamo costruito o nei pregiudizi che la stessa società spesso produce.

I Magi ci insegnano questo: se pensiamo che la vita sia "tutta qui" e non ci sia un'oltre, allora essa si spegne, ci sfugge di mano, ci muore in braccio. Diventa immobile, un corpo senza vita, un quadro fissato per sempre sulla stessa parete. I Magi riconoscono Dio nel Bambino che è nato. La meta ultima del viaggio è la Luce vera che illumina

il mondo, di cui la stella nel cielo era stata un segno. Essi ci insegnano che non dobbiamo fermarci alla luce della stella, perché essa indica sempre qualcos'altro. Che la nostra domanda di senso e di felicità, cioè, non può essere appagata solo da ciò che conquistiamo, da quello che sembra soddisfarci sul momento, dalle cose che costruiamo o riusciamo a possedere.

Queste conquiste "di mezzo" e queste gioie passeggero sono soltanto l'immagine della gioia vera: sentire che siamo amati e sorretti da un amore che ci accompagna e ci preserverà anche nel tragico naufragio della morte. È Dio il compimento della felicità: in Lui trova compimento la nostra attesa, la nostra speranza ultima, tutto ciò che stiamo cercando e per cui siamo inquieti. Solo incontrando Lui la nostra vita cambia, vince la notte, si apre alla gioia.

Uomini in attesa, cercatori di infinito, scrutatori del cielo, i Magi ci invitano al viaggio. Impariamo da loro a metterci in cammino. Non smettiamo di cercare la verità profonda delle cose, il senso di ciò che viviamo, il volto vero delle persone che ci passano accanto, il bene possibile da compiere, l'amore che possiamo offrire e con cui possiamo guarire le ferite del mondo.

Cercando, ci accorgeremo che in ogni domanda della nostra vita, in realtà ci siamo messi alla ricerca di Dio. E, con immenso stupore, scopriremo che Dio, come una stella luminosa, si è già messo sulle nostre tracce e ci è già venuto incontro come Colui che vuole rischiare le notti della nostra vita.

I Magi offrono i loro doni: oro, incenso e mirra, adorano il Bambino Gesù, avendo capito che Lui è l'unica ricchezza che mai tramonta, che salva e dona pace.

Il 6 gennaio 2024 Papa Francesco ci ha ricordato: "I Magi rappresentano gli uomini di ogni parte della terra che vengono accolti nella casa di Dio. Davanti a Gesù non esiste più divisione alcuna di razza, di lingua e di cultura: in quel Bambino, tutta l'umanità trova la sua unità".

E noi, pellegrini di speranza e di pace, come i Magi ci troviamo di fronte a Colui che dà tanta gioia da non riuscire più ad esprimerla con le parole ma solamente con il silenzio adorante.

Buon Natale di speranza e di pace a tutti. Auguri!



Conferenza Episcopale Marchigiana

Messaggio dei Vescovi Marchigiani per il Giubileo 2025 ai fedeli e a tutti i marchigiani

Carissimi, ci stiamo avvicinando al Giubileo del 2025. Papa Francesco ci invita a riscoprire la gioia di essere *peregrinantes in spem*. Come Vescovi vogliamo condividere con voi alcune riflessioni fatte insieme nelle nostre ultime due riunioni di settembre e ottobre. Siamo partiti da alcune domande: che cosa e come sperano i cristiani di oggi? Si può ancora vivere di speranza? Desideriamo, in primo luogo, essere per voi i primi testimoni della fede in Gesù risorto e vi diciamo che noi speriamo in Lui, sapendo di non restare delusi.

Ci ha aiutato in questi mesi la rilettura della parabola evangelica del Samaritano. Ci siamo messi dalla parte di quell'uomo che, incappato nei briganti, si ritrovò moribondo, buttato come un rifiuto sulla scarpata. Solo e quasi esanime non aveva più via di scampo. L'unica possibilità che gli rimaneva era l'aiuto di qualcuno. Questa è la speranza che non dovremmo mai perdere: in una situazione senza uscita, sperare è attendersi che un aiuto ci verrà da oltre e da altri.

La speranza dell'uomo richiede fiducia nel mondo che ci circonda. In esso esistono bene, generosità, impegno. Qualcuno tra i passanti non mi lascerà morire abbandonato sulla strada. La speranza dell'uomo confida nei suoi simili. Tornando però alla parabola, dobbiamo ricordare

che i due primi passanti non si fermarono: forse avevano ritenuto che non c'era più niente da fare per il malcapitato; magari avevano avuto paura di essere a loro volta aggrediti dai malviventi; oppure erano preoccupati di non tornare in tempo a casa

«Non lasciatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza».

La speranza che nasce dal vangelo si fonda sull'opera di Dio nella vita del mondo e dell'umanità che lo abita. Quando sono a terra, disperato, il Signore sta

tano, tutti riapriamo il cuore alla speranza in Dio e nell'uomo.

Nella parabola, tuttavia, si dice qualcosa in più. Il Samaritano si è fatto carico della vita di un uomo. Lo assiste per una notte e poi lo affida all'albergatore, che, nell'insieme del racconto,

dere quanto sarà stato speso in più per assistere, nel tempo prolungato della cura, colui che era incappato nei briganti. L'albergatore e il Samaritano guardano al bene futuro, non solo all'attimo presente. La beata speranza è quella che desidera raggiungere la dimora dove tutti siamo attesi da Dio. Solo chi contempla il cielo e attende l'ultimo giorno non si stanca nel pellegrinaggio che gli è dato di compiere su questa terra. Il ritorno di Gesù, il buon samaritano, il Signore risorto e vivo, è la promessa che sostiene i nostri passi.

Nella nostra preparazione all'anno santo ormai vicino siamo stati attratti da due altre icone evangeliche: il sepolcro sigillato con una pietra e il Cenacolo a porte chiuse. Il Signore risorto, vivo, ribalta la situazione, riapre la storia, spinge la missione della chiesa con la forza del suo Spirito.

Spinta dalla nostra povera fede e attirata dall'amore la speranza non svanisce. Più forte della nostra fede è la fiducia di Dio per noi, più grande del nostro amore è la sua passione per questo mondo e per l'umanità che lo abita. Questo chiede la sposa all'amato: "attiraci e noi correremo". Sulle note di questo verso del Cantico dei Cantici viviamo insieme l'anno santo, pregando gli uni per gli altri e contemplando il fascino della speranza.

I vostri Vescovi



o al tempio, dove c'era tanto da fare e occorreva che si presentassero dignitosamente.

Nel mondo, più le persone perdono la voglia di fare il bene, più la speranza degli ultimi diventa fragile. Ci sembra giusto ripetere anche a chi non crede ciò che disse Papa Francesco ai 50.000 giovani radunati per la Domenica delle Palme del 2013:

già muovendo il cuore di un fratello che mi aiuterà a risollevarmi, aprendo di nuovo la strada che era irrimediabilmente chiusa. È quanto ci narra la parabola, in cui, per vie misteriose, Dio provoca un evento di salvezza muovendo a compassione proprio il cuore di un estraneo, uno straniero, anzi un nemico. Vedendo il gesto del buon samari-

è un'altra figura di speranza. La sua casa è un riparo, un ospedale per chi è in viaggio, per chi ha bisogno di un tetto, per chi non ha casa. I Padri della Chiesa vedono in quell'albergo l'immagine della Chiesa, la comunità che, animata da Cristo, crede, spera ed ama. L'albergatore attende il ritorno del Samaritano, il quale non trascurerà di rifon-

IL SERMIG CON I NOSTRI OCCHI!

Come gruppo giovani dell'Azione Cattolica di Osimo abbiamo partecipato, accompagnati dalle nostre educatrici, alla quinta settimana del campo di servizio organizzato del SERMIG (Servizio Missionario Giovani). Cerchiamo ora di raccontare ciò che è impossibile riassumere in poche parole: la bellezza dell'incontro con Dio, con gli altri e con noi! Durante le mattinate trascorse all'Arsenale della Pace abbiamo potuto prendere parte ai diversi servizi che vengono svolti all'interno e all'esterno della struttura da migliaia di volontari che ogni giorno convergono il proprio tempo ed energie per aiutare il prossimo e, in quei giorni, nel nostro piccolo, abbiamo potuto fare lo stesso. Dal compiere le

pulizie dell'Arsenale ad aiutare durante le lezioni presso la scuola di italiano, piuttosto che collaborare qualche ora con l'emporio o in "fabbrichetta", a smistare gli aiuti umanitari, ci è stata offerta la possibilità di prendere parte a questo progetto meraviglioso che ha come obiettivo quello di compiere opere di giustizia per cercare di promuovere lo sviluppo e la solidarietà verso chi è meno fortunato. Nel corso del nostro servizio abbiamo potuto comprendere che l'amore, il rispetto e la fraternità sono alla base di tutto, che serve poco per restituire dignità ad una persona e che qualsiasi lavoro svolto, anche il più semplice e umile, è utile necessario e certamente non meno dignitoso di tutti gli altri. Abbiamo tantissime energie e

risorse che molte volte rimangono inutilizzate e il Sermig ci ha insegnato che anche nei piccoli gesti è possibile ridurre questa disuguaglianza.

Dopo aver riempito le pance, nel pomeriggio, divisi per fasce di età, ci sono stati proposti dei laboratori. Essi si sono rivelati momenti in cui mettersi in gioco e condividere parti importanti di sé riflettendo su vari aspetti della nostra vita e prendendo spunto dalla Parola che ci ha accompagnato ogni giorno. In questi momenti è stato bello vedere e percepire un vero clima di comunità e fraternità in cui sentirsi liberi di confidarsi e senza paura di essere giudicati.

Ogni giornata è stata ricca di momenti di preghiera, caratterizzati dalla semplicità, una semplicità positiva, che non ha

bisogno di tanti accessori per arrivare a fondo nell'anima e nel cuore. La mattina si apriva con la preghiera, per la fraternità, ma aperta a tutti, che nel luogo metteva insieme l'ansia e la tristezza della croce dei dolori del mondo e la già di Gesù Eucaristia. Si passava poi ai momenti di preghiera tutti insieme in chiesa, sotto un "cielo stellato" e davanti a una croce di luce. La messa celebrata il pomeriggio racchiudeva tutte le emozioni della giornata, che eravamo chiamati ad affidare al Signore attraverso il gesto della restituzione: un sacchetto di tela che ci si passava di mano in mano.

In conclusione, ci portiamo a casa un'esperienza arricchente, sia per quanto riguarda la spiritualità, sia per tutte le esperienze fatte. Abbiamo ca-

pito che grazie agli altri e non mollando mai, possiamo creare qualcosa di unico. Rimarranno nei nostri cuori tutte le parole ascoltate nei momenti di preghiera, i sorrisi delle persone che aiutavamo e incontravamo, la gioia che ci inondava quando facevamo i servizi, come quello della fabbrichetta che ci hanno fatto "amare a distanza" le persone e le famiglie bisognose. Una gratitudine speciale va al fondatore del SERMIG Ernesto Olivero, che abbiamo avuto il dono di incontrare e ascoltare nel nostro piccolo gruppo, le sue parole sono per noi testimonianza di impegno nel realizzare il disegno che Dio ha per ciascuno di noi.

Christian, Diletta, Caterina, Chiara, Marta, Viola, Matteo, Teresa, Luca



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

ANCORA COSTRETTI A PARLARE DI GUERRA

I GIOVANI INVOCANO LA PACE

Papa Francesco: "La speranza non delude mai"

di Rita Viozzi Mattei

È nel destino delle nonne e dei nonni: accompagnare, aspettare, accompagnare, aspettare... aspettavo dunque Letizia nell'ampio cortile della Scuola Elementare di Bolzano intitolata a Manlio Longon, (1911-1945), e ripercorrevo mentalmente la vicenda esistenziale di questo eroe della Resistenza; a capo del CLN di Bolzano, catturato dal manipolo delle feroci SS presenti in Città, nel lager di Via Resia (la più feroce era una donna, "cane mastino" la chiamavano gli internati), fu straziato fino alla morte, ma non rivelò il nome di nessuno dei suoi compagni partigiani. Era il primo gennaio del 1945, ai suoi carnefici e ai carnefici di tutti i torturati della Seconda guerra mondiale e di ogni guerra pensava il poeta Premio Nobel Salvatore Quasimodo (1901-1968), quando, spettatore attonito di tanta crudeltà, scriveva "Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo, t'ho visto alle forche e alle ruote di tortura, senza amore, senza Cristo, hai ucciso ancora come uccisero i padri." L'ultimo verso mi ricordava che in Alto Adige, la terra in cui crescono i miei nipoti, durante l'occupazione fascista, fu attuata una pulizia etnica, la stessa subdola, violenta operazione di cui si parla oggi guardando al Vicino Oriente; dolorosi pensieri, mentre il sole del precoce tramonto autunnale, da sopra le Dolomiti, posava i suoi ultimi raggi su un'installazione composta da sette grandi pannelli blu-ciolo affissi sul muro delimitante un lato del cortile. In ognuno, dodici figurazioni in campo bianco; di esse 42 mostrano, riprodotto con fantasia di bambino, il simbolo della pace, le altre una sola scritta invocante con forza la pace ripetuta 42 volte, in 42 lingue diverse: NORIU RAMIBES, THA MI AG IARRAIDH SITH, VULL PAU, JE VEUX LA PAX, BA MHAITH LIOM SIOCHAIN, CHEMA POKOJ, NABAD BAAN RABAA, UHO DUA PAQE, ICH WILL FRIEDEN, BEN BARIS ISTIYORUM, ZELIM MIR, WE WANT PEACE, CAKAM MNP, VOGLIO LA PACE..... per trascriverne soltanto alcune, non purtroppo le molte in caratteri esotici, suggestivi e armoniosi, ma non presenti sulle nostre tastiere. Il tutto elaborato, nello scorso anno scolastico, dai bambini della quinta C della "Longon" e dai ragazzi della seconda E della vicina Scuola Media "Archimede", con le loro insegnanti Elisabetta e Rossella. Un lavoro complesso nato semplicemente: gli alunni di quinta avevano parlato di San Francesco e del suo messaggio di pace universale, di qui i disegni e i collages in cui ognuno esprimeva la propria idea di pace: un girotondo di fiori, la casa dei nonni, mani intrecciate, cuori, voli di colombe, soli splendidi...messaggi di spe-

ranza speculari alle scritte multilingue, frutto delle ricerche dei compagni più grandi che hanno fruito delle risorse offerte dalla rete, per trovare alfabeti e grafie di culture lontane. Obiettivo

mane strage della Prima guerra mondiale e di quella che, demagogicamente, verrà chiamata vittoria mutilata, quando mi si fa incontro un piccolo gruppo di scout, bambine e ragazze,

dei miei figli, al tempo felice di loro bambini e poi adolescenti, al tempo di noi genitori giovani); le scout che incontro sono in autofinanziamento, offrono piccoli oggetti creati in sede da loro stesse, hanno in mano, davvero in anteprima, il calendario scout Agesci; sorpresa e felice, chiedo: "Quanto?" "Ad offerta." "Ecco fatto." Come ormai si dice non solo tra gli Inglesi, ma anche tra noi, il calendario scout è un must, si deve avere; giustamente, perché, qualche anno più, qualche anno meno, è un piccolo capolavoro di immagini e di contenuti a tema. Calendario 2025: FACCIAMO LA PACE, piccoli e importanti gesti quotidiani per costruire insieme la pace; le avrei abbracciate tutte, anche stavolta l'Agesci ha fatto centro. Nessuna retorica, nessun alato discorso, su base di colori diversi fino a formare l'arcobaleno, bandiera della pace, viene ripetuta dodici volte, una per ogni mese, la scritta "Facciamo la pace", quasi un mantra, a sottolinearne l'urgenza, e sotto ciascuna scritta una testimonianza di vita scout in cui la pace è stata prima obiettivo meditato insieme e poi azione vissuta singolarmente. Qualche esempio; Letizia, 15 anni, squadriglia Antilopi: "Durante una gara importante, ho aspettato la mia avversaria che era caduta." Marta, dieci anni, cerchio Arcobaleno: "Con il Consiglio degli anziani, cancelliamo le frasi di odio e di guerra sui muri della parrocchia." Laura, 25 anni, Comunità Capi: "Scelgo di capire come gestire e investire i miei ri-

sparmi in maniera responsabile, (sottinteso: no nel mercato delle armi). Lucia, 19 anni, clan/ fuoco Stella Polare: "Accolgo ed ascolto chi non viene visto da nessuno e ha bisogno di aiuto." Matteo, 8 anni, branco del Fiore Rosso: "Nel gioco vorremmo vincere a tutti i costi e discutiamo, ma poi ci perdoniamo e continuiamo a giocare insieme."

Queste le mie esperienze, questi i messaggi, mentre infuria ancora, e sono anni, la doppia emergenza bellica, per parlare soltanto di quella a noi più vicina, pur davanti ad una fragile tregua libanese e ad una inattesa apertura diplomatica dell'Ucraina che teme un altro inverno di guerra, mentre aspira alla pace più della metà della stremata popolazione; ma un altro scenario si apre: nella tormentata Siria, le famiglie sono in fuga, le fazioni hanno ripreso gli scontri, le case, le scuole, gli ospedali sono distrutti e le immagini si sommano a quelle di Gaza. Da tutti i fronti gli inviati scrivono che è venuto meno persino il rispetto sacrale dovuto ai bambini, di qualsiasi nazionalità, di qualsiasi religione. Non si può più attendere, piccole mani macchiate di sangue, si tendono verso di noi per dirci che siamo noi, genitori, insegnanti, nonni, fratelli e sorelle maggiori, zii e zie, amici.. a dover fare subito qualcosa, nel nome delle migliaia di bambini che sono morti sotto le macerie delle loro case bombardate, oppure di fame, di sete, di freddo, di malattia, nei campi profughi, aspettando la pace.



comune: artisticamente offrire un'occasione per riflettere, per uscire dall'indifferenza, per volere la pace. Obiettivo raggiunto!

Risalivo in Ancona il Viale della Vittoria, evocativo, nonostante il toponimo trionfalistico, dell'im-

guide ed esploratrici; scendono da Pietralacroce, sono dell'Ancona sette, fazzolettone giallo verde. (Incontrare scout, in qualsiasi parte del mondo capiti, mi commuove perché mi riporta ai sabati, alle uscite, ai campi, alle routes, ai sangiorgio...

A MARGINE DELLA "DILEXIT NOS"

TRE ENCICLICHE PER "RIFARE" LA MODERNITÀ

di Giancarlo Galeazzi

In occasione della pubblicazione della quarta enciclica di papa Francesco "Dilexit nos", vorrei proporre una personale lettura del magistero contenuto nelle tre encicliche: *Laudato si'* (2015), *Fratelli tutti* (2020), *Dilexit nos* (2024), per mostrare che Bergoglio inaugura un rapporto originale con la modernità, in quanto evita due approcci che erano stati tipici della Chiesa: quello preconciliare di carattere oppositivo, che comportava una condanna complessiva, e quello postconciliare di carattere positivo che distingueva tra aspetti da accettare e da rifiutare. Papa Francesco invece adotta un approccio diverso, proponendo una impostazione che attraversa la modernità e va oltre formulando una alternativa, che non è premodernista, cioè di scontro, né modernista cioè di incontro, ma innovativa, in quanto nelle tre encicliche rinnova il senso di *tre progetti della modernità*, cioè *l'umanesimo*,

l'illuminismo e il socialismo. Si potrebbe sostenere che della modernità papa Francesco accoglie le domande, ma ad esse offre risposte inedite; per questo direi che obiettivo di papa Francesco è "rifare la modernità", nel senso in cui Mounier aveva parlato di "rifare il Rinascimento". Ne consegue che - mentre nella modernità l'umanesimo ha finito per configurarsi come individualismo, l'illuminismo come razionalismo e il socialismo come utopismo - per papa Francesco i tre movimenti non vanno recepiti in queste istanze riduttivistiche, ma configurati in ottica nuova, per il nuovo paradigma su cui essi sono coniugati, e che porta ad andare *oltre la modernità*. Per questo si rende necessario prendere atto della "fine dell'epoca moderna" (come suona il titolo di un libro di Guardini), sia avviare una nuova epoca, che non si limita a distinguere nella modernità i "guadagni storici" dalle "verità impazzite" (secondo l'espres-

sione di Maritain), ma cambia l'impianto: invece del *paradigma antropocentrico*, che è criterio ispiratore di tutti e tre i movimenti moderni e che ne ha determinato l'impostazione riduzionista, papa Francesco addita il *paradigma sistemico* che egli identifica con il "principio connessione" e sintetizza nell'espressione "tutto è collegato" (LS n. 91; FT n. 34; DN n. 23).

Ciò porta non ad una cassazione delle tre categorie moderne dell'umanesimo, dell'illuminismo e del socialismo, bensì ad una loro collocazione in uno scenario inedito, che ne innova radicalmente il significato. Infatti, al principio di "riduzione" individualistica, intellettualistica e pragmatista che è all'origine dei tre movimenti della modernità, papa Francesco sostituisce il principio di "relazione" o di "connessione" che comporta la piena valorizzazione dell'umanità, della razionalità e della solidarietà; si tratta del passaggio dall'"antropocentrismo dispo-

to" (LS, n. 68) alla centralità della *interconnessione ecologica*, intesa non come un "naturalismo" biologico, bensì come un "umanesimo cosmico" o "planetario", in grado di rispondere al duplice grido: della terra ferita e dei poveri emarginati: due questioni (quella ambientale e quella sociale) da affrontare insieme in quanto interdipendenti. È, questo, il nuovo paradigma, che permette di rinnovare il senso dei tre movimenti, per cui *l'umanesimo* non è "egocentrico" ma "ecocentrico" (relativo alla casa comune, cui attendere con cura: così nella *Laudato si'*), *l'illuminismo* non è "logocentrico" ma "personocentrico" (fondato oltre che sulla ragione, anche sul cuore: ad esso è dedicata la *Dilexit nos*) e *il socialismo* non è "ideocentrico" ma "alterocentrico" (fondato su una fratellanza non classista, bensì universale e accompagnata dall'amicizia sociale: così nella *Fratelli tutti*).

Continua a pagina 6

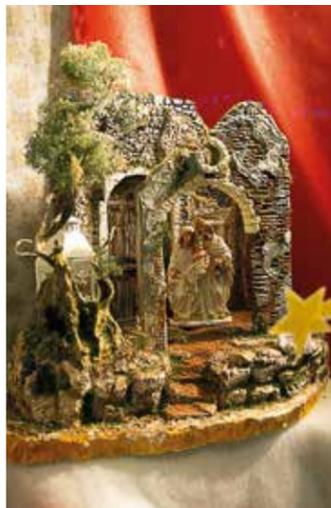
CASTELFERRETTI - "CERCA LA STELLA... ENTRERAI NEL SOGNO MAGICO DEL PRESEPE"

Anche per questo Natale organizziamo una mostra itinerante, dall'8 dicembre all'8 gennaio, per le vie del paese grazie ai negozianti, che ci hanno messo a disposizione uno spazio espositivo delle loro vetrine sacrificando una parte di esse... quale miglior modo di vivere il messaggio natalizio ci potevamo aspettare? Grazie a loro possiamo mantenere saldo il messaggio del Natale... nuova vita, luce e salvezza. Quest'anno poi il Natale a Castelferretti avrà un significato particolare dopo la recente alluvione che ci ha colpito. L'organizzazione non è semplice perché i realizzatori dei presepi debbono adattare le dimensioni dei loro lavori allo spazio delle vetrine. Al nostro progetto si sono aggiunti alcuni cittadini che allestiscono il presepe nel loro giardino ai quali ci sentiamo di rivolgere un sentito ringraziamento ai nome di

tutto il gruppo. Per agevolare la visita abbiamo predisposto una locandina elencando i negozi che espongono i presepi che saranno indicati con una stella cometa in vetrina. I Negozi: LA BOTTEGA SOTTO CASA, PANIFICIO C'ERA UNA VOLTA, OTTICA VANININI, I FIORI DI LORENZO, LOCALE PARROCCHIALE, CHIESA S. ANDREA APOSTOLO, MERCERIA ANITA, AGENZIA ASSICURATIVA, BOTTEGA D'ARTE DI SANDRO CARLONI, PANIFICIO TACCALITE, FRUTTA E VERDURA MICHELA, CAFFE' EMILI, PASTICCERIA BRUNELLI, PARRUCCHIERA L'ORO NEI CAPELLI, GIOIELLERIA GIUDONI, ELETTRICITA' ALDESINA, PASTA FRESCA COM'ERA UNA VOLTA, AZIENDA AGRICOLA GIUSTI, EDICOLA MIMINA EDICOLE', LAVANDERIA SPECIAL, FARMACIA dott. MANNUCCI, SPAZIO UOMO,

ESTETICA MARTINA, NATURA BIZZARRA, BRUNELLI ABBIGLIAMENTO, CAFFE' AL CASTELLO, PARRUCCHIERA HAIR CHIC PALMY, PARRUCCHIERA ART STYLIST SAMY, SARTORIA IDEALE. I Giardini: BONI GIULIANO (via Giordano Bruno). NUMIDI SAURO (via G. Bruno), RADINI AUGUSTO (via Osoppo), PRINCIPI WALTER (Sirio Sebastianelli) CIONNA EMILIANO (via della Stazione). Gli Espositori: Busti Marisa, Enrico Cartuccia, Bruno Casigli, Vincenzo Di Ruscio, Massimo Duca, Mario Guazzarotti, Adriano Lanari, Pietro Moccia, Andrea Marchegiani, Graziano Marchegiani, Paola Giambenedetti, Luigi Tonelli. I presepi possono essere visitati negli orari di apertura delle attività commerciali.

Luigi Tonelli
Portavoce del Gruppo
Sognando il presepe



A MARGINE DELLA "DILEXIT NOS"

si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale, che insiste sul carattere creaturale (LS), nucleare (DN) e solidale (FT) dell'umanesimo ed è principio che anima tutte e tre le encicliche. E' stato lo stesso pontefice a evidenziare che "quanto è scritto nelle encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli tutti* non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo (oggetto della *Dilexit nos*), perché abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune" (n. 217). Facciamo un più specifico riferimento alla novità che caratterizza ciascuna delle tre encicliche in conseguenza del nuovo paradigma. Nella *Laudato si'* papa Francesco fa riferimento alla ecologia come nuovo orizzonte dell'umanesimo: integrale una e integrale l'altro, per cui si configura come cura della "casa comune" e costruzione della "città fraterna"; così l'umanesimo non cede né all'egocentrismo moderno né al naturalismo postmoderno, ma si configura come "umanesimo cosmico". Tale visione supera l'antropocentrismo a favore di un'ecologia che non è una nuova ideologia o utopia (il totalitarismo verde), è invece una *ecologia integrale* che, in quanto ambientale e insieme sociale, è una forma di *nuovo umanesimo*,

che va oltre la dimensione esclusivamente antropologica, in quanto riconosce che l'uomo è parte della natura ma in essa e non si esaurisce, presentando una "eccedenza" che costituisce la specificità umana (ma senza specismi), una "preminenza" che è all'insegna della responsabilità. Nella *Dilexit nos* papa Francesco mette in luce il valore del cuore umano e divino di Gesù Cristo: "il cuore di Cristo simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi" (n. 32). Non si tratta solo di un riferimento devozionale, ma anche della consapevolezza che non si deve lasciare la ragione da sola; occorre quindi superare la concezione autarchica o insulare della ragione, e mettersi nell'ottica della "persona" di cui la ragione è solo un aspetto, quello che (come ha ricordato Kant) ci rende "maggiorrenni" ma - se occorre fare attenzione a non essere minorenni - altrettanta attenzione si deve prestare a non essere "minorati" del cuore. Si tratta allora di esercitare la ragione con *responsabilità* come capacità umana di "calcolare" non meno che di "sentire", per cui la persona reclama il sapere rigoroso e il sapere saporoso, il sapere dei significati delle cose e il sapere del senso della vita. E, questo, il *nuovo illuminismo* che va oltre il razionalismo algido, freddamente intellettuale, a favore di

una ragione amorosa e amorevole, una ragione impegnata nei problemi ma aperta a riconoscere che "c'è qualcosa di misterioso che va oltre la logica umana (n. 154). Nella *Fratres omnes* papa Francesco insiste sulla fratellanza, concepita biblicamente e francescanamente come appartenenza al creato, e dal punto di vista propriamente sociale, richiama al valore dell'amicizia come disposizione essenziale alla buona convivenza. Si tratta di un atteggiamento che è la misura di un'autentica fratellanza; questa non è semplicemente un dato di fatto ("essere fratelli") ma è soprattutto una conquista ("diventare fratelli"): il che richiede sia il superamento delle concezioni che nel tempo hanno limitato la fratellanza all'ambito nazionale oppure confessionale oppure sociale, sia la rivendicazione di un *nuovo socialismo* che va oltre l'ideologico per aprirsi al dialogico, per cui la fratellanza è frutto della *responsabilità* e, come tale, concilia libertà ed uguaglianza. Dunque, quello della fratellanza non è più il "principio dimenticato" né un principio strumentalizzato, ma è il criterio che informa di sé il nostro abitare la "casa comune" e la "civitas humana". Torna qui, come nelle altre encicliche, l'efficacia del nuovo paradigma che, incentrato sulla "relazione fra le parti e il tutto", permette di "rifare la modernità".

continua da pagina 5

Notizie dal Seminario



Mercoledì 23 ottobre 2024, i nostri fratelli Francesco Taccaliti (diocesi di Jesi) e Paolo Feng (diocesi di Macerata) hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato; Simone Gasperi (diocesi di San Benedetto del Tronto), Rodolfo Papini e Francesco Avellini (entrambi per la diocesi di Senigallia) hanno ricevuto il ministero del Lettorato. Ha presieduto la liturgia eucaristica Sua Ecc.za mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo di Loreto. Accompiamo i nostri fratelli con la preghiera.



Martedì 12 novembre: Presiede la Santa Eucaristia mons. Andrea Andreozzi, vescovo di Fano, in occasione della Commissione Presbiterale Regionale.



Venerdì 22 novembre, presso la sede dell'Istituto Teologico Marchigiano in Ancona, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2024/2025, il rettore della Pontificia Università Lateranense, mons. Alfonso Vincenzo Amarante, ha tenuto la prolusione dal titolo "Fedeltà creativa. Il nuovo in teologia tra innovazione e tradizione".



Martedì 26 novembre, don Florindo D'Emidio, della diocesi di Douala (Camerun), ha fatto visita al nostro seminario e ha presieduto la liturgia eucaristica. In occasione dell'esperienza estiva, don Florindo ha ospitato il diacono Andrea D'Aprile e il seminarista Francesco Bollettini della diocesi di San Benedetto del Tronto.

GIOVANI PERSONAGGI DEL NOSTRO TERRITORIO

LA VITA IN MUSICA

A soli 25 anni è musicista, insegnante, compositore, presenza eventi, ha scritto un libro: la fantasia di un bambino e la passione di un ragazzo che si trasformano in colonna sonora della sua vita esaltando il prestigio della città di Ancona che a soli 18 anni gli concede la civica benemerenzia.

di Luisa Di Gasbarro

Fin da bambino Gianmario Strappati ha manifestato la sua passione; nella scuola materna attratto da un cartone animato disegna la sua prima tuba, a 9 anni incide il primo CD con le melodie di film internazionali, a 12 anni inizia lo studio dei grandi classici, a 15 anni vince il premio Nino Rota come solista di Tuba in precedenza assegnato a grandi artisti. A 18 anni gli viene conferita l'onorificenza di cittadino benemerito della città di Ancona con la seguente motivazione: "Giovane musicista di incredibile talento e straordinaria carriera, ha dato lustro alla sua città rappresentando la musica italiana nei più prestigiosi festival internazionali. Per le sue doti artistiche, per la sua dedizione e la sua umiltà, che ne fanno un esempio per i giovani, Ancona lo ringrazia" (Sindaco Valeria Mancinelli). E poi un prosieguo di interpretazioni e successi: è docente di Basso Tuba al Conservatorio statale di Ravenna già da cinque anni. Ma è solo l'anteprima: con un linguaggio vivace e appassionato ci narra la sua musica.

Gianmario, raccontaci dall'inizio

Ho avuto la fortuna di scoprire presto la mia passione per la musica sostenuto da mio padre anch'egli insegnante di Conservatorio: la mia avventura inizia dalla scuola materna quando disegno la tuba e proseguo tutt'ora. Mentre frequentavo il liceo scientifico a Castelfidardo ho iniziato il conservatorio a Fermo dove nel 2019 ho conseguito la laurea triennale non prima di aver sostenuto la maturità quale condizione indispensabile per la tesi di laurea. Poi la Magistrale

con la lode e la menzione d'onore. Di seguito il DAMS a Roma, a settembre 2024 il Master di primo livello in Politica Internazionale ed Economica nonché le specializzazioni ai corsi delle Università di Harvard, Berklee,



Sorbonne, MIT, Chicago ecc... **Quali sono gli ingredienti di una scelta così impegnativa che esige grande sacrificio?**

Oltre al contesto familiare favorevole e l'opportunità di frequentare in parallelo la scuola superiore ho scelto la musica e con essa anche il mio futuro. Quando la volontà, la determinazione e la caparbietà si sposano con la consapevolezza nei propri mezzi, il lavoro dà i suoi frutti. Nel 2025 conseguirò la laurea magistrale in relazioni internazionali: l'internalizzazione è imprescindibile per l'attività artistica.

Internalizzazione, spiegati meglio

Ho incontrato ambasciatori, direttori di istituti italiani di cultura, di Università e consoli in Finlandia, Germania, Austria,

Spagna, Bulgaria, USA, Russia, Sud America, Sudafrica ecc... ai quali ho potuto proporre la mia idea della tuba come strumento solista nelle più prestigiose location. In molte di esse il mio strumento non era mai entrato in

questa veste. Merito di ciò e anche di chi ha creduto in me e nel mio progetto.

Oggi molte scuole hanno l'indirizzo musicale; cosa diresti ad un ragazzo interessato alla musica ma che teme, dopo tanto studio, di non garantirsi un futuro?

La musica ha una forza unica e straordinaria che ci avvolge nel suo afflato sublime e spirituale. Questo però è necessario sposarlo con un'attività di promozione di sé stessi attraverso le giuste competenze che il mercato richiede per realizzare i propri sogni.

Sempre con riferimento ai giovani cosa pensi di musica e social?

Credo che i social siano interessanti per la connessione tra le

persone nel mondo e la musica si inserisce in tale concezione, ovvero anch'essa si può diffondere tramite i canali che, se utilizzati bene, sono un importante veicolo di sensibilizzazione.

Conviene sul valore intimo della musica?

La musica è narrativa, tira fuori le emozioni, il sentimento intrinseco dell'uomo e si ispira alla grande bellezza. Una ricerca continua della perfezione che la contraddistingue come la sublime nobile arte.

Hai un autore che preferisci o una canzone che ami di più?

Ho eseguito il repertorio solistico scritto dai grandi classici, ma ciò che mi sta più a cuore sono le composizioni a me dedicate di autori contemporanei quali: Stracchi, De Federicis, Holley (Australia), Picchio, Rosato, Giacometti, Martinez, Di Vora, Luppi, Cacciato, Vescovo, Caselli ed altri.

Credi che la musica possa dare un valore aggiunto alla "salute" della nostra società?

Il ruolo dell'arte è fondamentale nell'educazione dell'essere umano alla socializzazione e al bene comune. Vivere la musica oggi vuol dire anche saper promuovere un pensiero critico rivolto a sé stessi al fine di ricondurre la nostra società a principi e valori condivisi. Nel mio ultimo libro "Lo Star System nella storia contemporanea" edito da Micropress e distribuito anche da La Feltrinelli, parlo della sfera d'influenza legata all'azione dei grandi protagonisti della nostra storia. Un lavoro questo destinato a quanti desiderano apprendere spunti ideologici e di riflessione per una carriera nella società moderna.

Che progetti hai e, se ti resta un po' di tempo, quali interessi coltivi?

Sto tornando da Vienna dove ho tenuto un recital per Tuba e pianoforte, organizzato dalla Mozart Haus in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e la Società Dante Alighieri. Di seguito terrò un concerto in duo con la pianista Elena Postumi, a Lipsia presso la Casa di Grieg, celebre compositore romantico. In quel luogo magico mi sono esibito negli scorsi anni sulla Tomba di J. S. Bach, nella Mendelssohn Haus, nella Schumann Haus e al Bachmuseum per il 334° compleanno del padre della musica. Poi suonerò a Siviglia e a Belfast dove terrò anche una Conferenza Concerto presso la Queen's University. Nel tempo libero amo dedicarmi alla lettura e a lunghe passeggiate sul Conero, luogo in cui sono nato e vivo. Ho cari amici con cui ho condiviso gli anni della scuola media superiore e con loro mi ritrovo per trascorrere momenti di spensieratezza.

Ad Ancona hai mai suonato?

Sì, nel 2018 dopo aver ricevuto la cittadinanza benemerita; ho suonato nella chiesa di S. Maria della Piazza, un concerto per tuba e quartetto d'archi accompagnato dall'ensemble Postacchini. Evento sold out di pubblico. A maggio di quest'anno ho tenuto una conferenza come relatore e musicista presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Politecnica all'interno del Festival del Pensiero Plurale con il tema Musica ed Eros, la musica contemporanea tra eclettismo e post-modernismo. Grazie per averci raccontato la bellezza della musica.

Conferenza Episcopale Italiana

AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CHIESA CATTOLICA

I suoi mille volti negli spot in onda su tv, radio, web, social e stampa

Un viaggio emozionale tra i mille volti della "Chiesa in uscita", una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal claim incisivo "Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno", si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? - e ricorda l'impegno quotidiano dei sacerdoti e delle

comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L'azione visibile della Chiesa cattolica è un'opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili.

"Nell'Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non".

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra tv, radio, web, social e stampa. Gli spot, da 15" e da 30", raccontano una Chiesa

vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: ascolto, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; fede, che illumina il cammino di chi è alla ricerca di Dio e di significato; lavoro, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; speranza ai dimenticati, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; ponte tra le generazioni, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell'ascolto e della condivisione. Perché "la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te". Per maggiori informazioni: www.8xmille.it www.unitineldono.it



Centro Missioni OdV

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO
Sede legale: P.zza Duomo, 3 - 60027 Osimo (AN) - Sede operativa: Via Ponetti, 1-60027 Osimo (AN)
Tel. 349 8693319 - 333 8119018 - info@centromissioni.it - www.centromissioni.it

Mercatino natalizio presso la Bottega del Mondo

del Centro Missioni OdV - vicino al municipio di Osimo

per finanziare progetti di sviluppo per i bambini in Uganda e in Brasile



Presepi dall'Italia e dal mondo (presepi concessi da E. Canapa)

oggettistica e alimentari del commercio Equo e Solidale, e creazioni originali realizzate dalle volontarie.



Cell. Liviana 349 8693319
info@centromissioni.it
www.centromissioni.it

Dal 26 Novembre al 6 Gennaio
Tutti i giorni (escluso il Lunedì) Dalle 17:00 alle 20:00
Giovedì - Sabato e Domenica 10:00 - 20:00

ASSOCIAZIONE CONSIGLIERI REGIONALI DELLE MARCHE

PERCHÉ È IN CRISI LA POLITICA?

Si è svolta a Loreto l'annuale assemblea dell'Associazione degli ex consiglieri regionali delle Marche dedicata a riflettere su un tema politico di attualità; quest'anno è stato formulato con un interrogativo: "Perché è in crisi la politica?" Relatore è stato il filosofo Giancarlo Galeazzi, noto per i suoi studi sulla filosofia di Jacques Maritain, in particolare del suo pensiero politico, a cui -giusto cinquant'anni or sono- dedicò ad Ancona un convegno internazionale di studi, che ha segnato l'avvio della cosiddetta "Maritain-Renaissance" a dimostrazione della vitalità del personalismo comunitario, cioè di quella filosofia politica che è basata sul rispetto della "dignità della persona", sull'accettazione del "pluralismo collaborativo" e sul perseguimento del "bene comune". Presentato dal presidente dell'Associazione Marco Luchetti, il relatore ha preliminarmente segnalato che l'idea di crisi ha un carattere fisiologico in ogni ambito e segnala i momenti critici, che possono dar luogo ad esiti generativi ovvero degenerativi; pertanto occorre impegnarsi per una soluzione positiva e non negativa, evitando di considerare questa come scontata. In riferimento all'attuale crisi della politica, non ci si può nascondere che siamo di fronte a

una situazione la cui gravità è notevole, tanto che si è giunti a parlare di "democrazie" e di "autocrazie"; il che ha portato il relatore a usare la metafora del "deragliamento", per dire che il treno della politica sembra essere uscito dai binari; ciò non significa tuttavia che non possa trovare nuovi binari su cui tornare a muoversi. A tal fine, però, è necessario in modo preliminare individuare le cause, perché, solo rimuovendole, si rende possibile tornare magari in maniera originale a una valida attività politica. Al riguardo il relatore si è limitato a indicare tra le molteplici cause le tre che, a suo parere, hanno segnato un maggiore allontanamento dai "principi fondamentali" della Costituzione italiana (indicati nei primi dodici articoli della Carta).

La prima causa è la "sostituzione del paradigma" politico con un paradigma economico: è la cosiddetta "aziendalizzazione" della politica, per cui i governanti sono diventati dei negozianti e i governati dei clienti, tanto che si è parlato di "postdemocrazia" (il neologismo è di Colin Crouch); si tratta di un vero e proprio "capovolgimento di senso", per cui la società viene scambiata per un mercato ovvero in altri modi che pure la snaturano. La seconda causa è la "mutazione dei fondamentali" della politica,

per cui da una impostazione caratterizzata dalla centralità della persona e dai suoi diritti di libertà e doveri di solidarietà, si è passati ad una impostazione all'insegna di un "individualismo" esasperato, che si accompagna alla difesa di interessi particolari, in una vi-



Giancarlo Galeazzi

sione sempre più parcellizzata (Christopher Lasch ha parlato di "cultura del narcisismo" e di "cultura dell'egoismo"). La terza causa è la "trasformazione dei partiti" da organi di mediazione tra cittadini e istituzioni a meri strumenti elettorali, per cui la logica breve del successo immediato (denunciato da Maritain) ha preso il posto della logica lunga dello sviluppo

del Paese (caro a De Gasperi); in particolare, fenomeni come quelli del "populismo" e del "leaderismo" evidenziano una crisi della politica come crisi della "rappresentanza" per un verso e della "partecipazione" per l'altro, e i fenomeni della diffusa incompetenza e, soprattutto, della crescente astensione dal voto lo evidenziano chiaramente. La conclusione, cui il relatore è pervenuto, è stata che certamente siamo di fronte a una inedita crisi, e quelle indicate sono solo alcune delle cause che l'hanno prodotta; tuttavia non bisogna dimenticare che pure l'odierna crisi non necessariamente ha uno sbocco negativo, a condizione che sappia vedere nella politica una razionalizzazione non solo tecnica bensì anche e soprattutto etica della convivenza civile (cui hanno richiamato Maritain e Mounier).

Per andare in questa direzione è urgente fare una triplice operazione in relazione alle tre cause indicate. In primo luogo, occorre rinnovare il "senso" della politica, in modo che non sia né un mercato né un'arena né uno stadio, ma il luogo della costruzione della "civitas humana" (diceva ieri Lazzati) o della "casa comune" (dice oggi papa Francesco), impegnata a rispondere al duplice grido: quello della terra ferita dal punto di vista ecolo-

gico, e quello dei miseri emarginati dal punto di vista sociale (alle "attese della povera gente" richiamava La Pira). In secondo luogo, occorre rinnovare i "fondamentali" della politica, in modo che (usava dire Norberto Bobbio) possa servire l'uomo non servirsene, avere come fine l'uomo non determinarne la fine, e contribuire alla creazione della "città fraterna" (additata da Maritain).

In terzo luogo, occorre rinnovare i "partiti" in modo da renderli luoghi operosi e operativi di implementazione democratica in termini di fruttuosa rappresentatività, e di diretto coinvolgimento; si tratta di andare al di là del "parteggiare" ideologico della "partitocrazia" e favorire il "partecipare" dialogico, realizzando così "le possibilità di cooperazione in un mondo diviso" che Maritain considerava come "la via della pace". Alla relazione di Galeazzi sono seguiti dieci densi e mirati interventi da parte dei partecipanti, ai quali ha sinteticamente risposto il relatore. L'incontro si è chiuso con la proposta da parte del presidente Luchetti di pubblicare la relazione e le comunicazioni in un volume dei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", per sviluppare ulteriormente i ricchi spunti offerti dalla riflessione avviata nell'incontro di Loreto.

FAMIGLIE CRISTIANE E MUSULMANE IN DIALOGO

Venerdì 15 novembre, presso la Moschea della Fratellanza, nella zona Baraccola, ad Ancona, si è svolta un'iniziativa dal titolo "Famiglie cristiane e musulmane in dialogo". Si è trattato di un incontro di condivisione, co-organizzato dal gruppo di "Dialogo interreligioso" e dalla "Comunità Islamica di Ancona, guidati dalla figura pacata e incisiva del missionario saveriano Padre Franco. I partecipanti sono stati accolti da una figlia e dai nipoti del presidente della comunità

islamica, Mohamed Nour Dahan; presenti alcuni sacerdoti della diocesi di Ancona Osimo, come don Carlo Carbonetti e don Valter Pierini, che da molti anni si occupa di dialogo interreligioso.

Le esperienze di alcune famiglie, provenienti da entrambe le religioni, si sono susseguite, in una piacevole intervista. Qual è la cosa più bella e importante che cementa la vostra famiglia? Quali sentimenti uniscono il vostro matrimonio? Quali valori volete trasmettere ai figli? Queste e altre domande

hanno guidato il confronto, che si è incentrato su aspetti della vita quotidiana, in particolare sulla relazione della coppia e sull'educazione dei figli.

Dai racconti sono emerse differenze e analogie: la fatica di crescere le nuove generazioni in un mondo che cambia, la cura reciproca tra i membri dei nuclei familiari sullo sfondo della routine quotidiana, il ruolo fondamentale della comunità di appartenenza, come terreno fertile e luogo stabile. L'incontro ha evidenziato la bellezza della diversità insita nell'uomo, che è espressione di Dio e della relazione con lui. Il piacevole e affettuoso umorismo all'interno delle coppie e il clima conviviale che si è instaurato tra i presenti hanno favorito un incontro allegro e costruttivo. Tra i pensieri conclusivi, è emersa la necessità di rendere sinergico l'impegno delle famiglie cristiane e musulmane per le famiglie e per la società, facendo leva sul dialogo e sul senso profondo della vita, a partire dal valore della persona, delle comunità e delle diversità.

Graziella e Francesco Gobbi



Don Lorenzo Rossini

Grande festa a Camerano per l'arrivo del nuovo parroco don Lorenzo Rossini. I fedeli numerosissimi, non c'era posto in chiesa, hanno salutato con un forte applauso don Aldo Pieroni che per trent'anni ha guidato le comunità, dopo il suo discorso di inizio.



P. Jesudas, l'Arcivescovo Angelo, Don Fausto

La Comunità cristiana di Varano ha accolto con gioia P. Jesudas Arackaparambil Chacko della Congregazione della Società dell'Apostolato Cattolico (Padri Pallottini) Amministratore Parrocchiale di S. Pietro Martire a Varano e collaboratore alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù ad Ancona.

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona

e www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

NAPOLI - NEW YORK (ITALIA - 2024)

regia di Gabriele Salvatores, sceneggiatura di Gabriele Salvatores, con Anna Ammirati, Anna Lucia Pierro, Pierfrancesco Favino, Antonio Catania, Antonio Guerra, Dea Lanzaro, Omar Benson Miller, Tomas Arana

Nella Napoli dell'immediato dopoguerra, i piccoli Carmine e Celestina, per sfuggire alla miseria, s'imbarcano come clandestini su una nave diretta a New York e intraprendono, insieme a tanti emigranti italiani, un viaggio di formazione e conoscenza di sé cercando di andare a vivere con la sorella di Celestina emigrata mesi prima. A chi semina divisione, a chi tenta di far leva sul pregiudizio, a chi ha fatto delle politiche securitarie la propria parola d'ordine, Gabriele Salvatores risponde schierandosi senza se e senza ma con gli ultimi, i dannati della terra. Senza retorica e senza far ricorso a sterili, inconcludenti populismi (i piccoli Carmine e Celestina e gli altri emigranti presenti sulla nave diretta a New York fanno insieme, collettivamente e compatamente una precisa scelta di

campo, esente da qualunque indifferenzismo, consapevole della vera natura delle lotte sociali in corso). E in questo modo rappresenta un mondo corale di personaggi, relazioni intrapsichiche e classi sociali, attraverso un "realismo del sottosuolo" memore - senza passatismi di sorta - della lezione del "neorealismo" e allo stesso tempo capace di organizzare il reale secondo una propria impronta. Evidenza senza schematismi lo scontro, l'opposizione fra il ritardo premoderno di Napoli e il progresso della società americana dei consumi rappresentata da New York. Traccia un orientamento attraverso la linea del trauma lungo la quale le esistenze di milioni di donne e uomini rischiano di essere sempre più violentemente espulsi al margine della Storia. Ritrae con coraggio la minaccia che incombe a causa di un sempre più diffuso e trasversale ritorno all'ordine, che nasconde rinnovati integralismi identitari, razziali, patriarcali e misogini. Nella convinzione che - offrendo spazi utopici e di resistenza - possa diventare oggetto di identificazione quella lotta per i diritti dei migranti e delle donne che non ha mai smesso - ieri come oggi - di essere attuale.



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

PROSPETTIVE DI CRESCITA NEL PROSSIMO BIENNIO: QUALE ECONOMIA IN ITALIA E IN EUROPA?

In un periodo storico come quello che stiamo vivendo le prospettive di sviluppo per il nostro Paese e per l'intero continente europeo saranno influenzate da fattori globali e interni quali l'incertezza geopolitica e le sfide inflazionistiche, anche se le politiche di sostegno da parte dell'Unione Europea con i fondi del NextGenerationEU rappresentano importanti leve di rilancio che si sono tradotte, nel nostro Paese, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Per l'Italia, il 2025 sembra preannunciarsi come un anno di transizione economica: le ultime stime ISTAT prevedono una crescita contenuta, trainata principalmente dalla spesa pubblica legata al PNRR e da investimenti significativi in infrastrutture, digitalizzazione e transizione ecologica, anche se permangono criticità strutturali. L'inflazione, seppur in calo rispetto ai picchi del 2022-2023, rimane un problema per il potere d'acquisto delle famiglie a reddito medio-basso. Anche la fragilità del mercato del lavoro, caratterizzata da una disoccupazione giovanile superiore alla media UE, rappresenta un ostacolo alla crescita sostenibile. A livello continentale vediamo la Germania e la Francia affrontare un rallentamento dovuto alla debolezza del settore manifatturiero e alle pressioni sui costi energetici, mentre i settori emergenti, come la tecnologia verde e l'energia rinnovabile, offrono prospettive di crescita a lungo termine. L'anno

2025 è visto in ogni caso come cruciale per il consolidamento della ripresa: in Italia, il completamento delle riforme previste dal PNRR sarà essenziale per garantire l'effettiva trasformazione del tessuto economico e produttivo e per affrontare, grazie a riforme strutturali, anche quelle criticità che bloccano il Paese, incluso il problema delle disuguaglianze economiche e sociali. Si tratta di una sfida da affrontare, non solo migliorando l'efficienza della spesa pubblica ma anche del sistema fiscale, che presenta un livello di evasione fiscale stimata intorno ai 100 miliardi di euro annui. Per l'intera Europa, il 2025 rappresenterà anche un'opportunità da non perdere per rafforzare la competitività globale, affrontando le nuove sfide commerciali che potranno presentarsi in seguito alla rielezione a Presidente USA di Donald Trump, orientato verso una politica commerciale altamente protezionista: le riforme del Patto di Stabilità e Crescita saranno in grado di fornire alla UE maggiore flessibilità per investimenti strategici, mentre l'adozione di politiche comuni per l'innovazione e la sostenibilità potrebbero rafforzare l'unione economica, sempre nel quadro di una maggiore o minore efficacia delle politiche di bilancio nei singoli Paesi e della capacità dell'Unione di affrontare le sfide globali, che auspichiamo verranno superate con successo.

presenzaineconomia@gmail.com



Centro Missioni OdV
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

**PRESEPI
in MOSTRA**

gentilmente concessi da
"Ass.ne
Quelli di Vicolo Beltrani"
Filottrano
e da Artigiani locali
**PRESEPE GRANDE
(Giorno e Notte)
e Presepi dal Mondo**



Presso la **BOTTEGA DEL MONDO**
Via B. Pontelli, 1 (Vicino al Municipio) Osimo

Dal 8 Dicembre al 6 Gennaio

Tutti i giorni (escluso il Lunedì) Dalle 17:00 alle 20:00

Giovedì - Sabato e Domenica 10:00 - 20:00

Cell. 349 86 93 319 - 333 8119018

info@centromissioni.it - www.centromissioni.it

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

LA GROTTA DE BETLEMME

*For der paese, a fianco d'un fienile
se ne staveno, mezzi insonnoliti,
un po' de pecorari infreddoliti,
rannicchiati su un sasso pe' sedile.
Nun badaveno tanto pe' er sottile
e co' quattro zeppetti striminziti
se scallaveno ar foco, ammutoliti,
pe' veja', le su' pecore all'ovile.
Tutt'un botto se vidde un gran chiarore,
da riparasse l'occhi co' la mano
e 'n angelo j'apparve in quer furore:
«Nun avete paura, ar monno sano
la bona nova! É nato er Salvatore,
in una stalla, quì, poco lontano».*

*Poi se fece un silenzio da nun crede,
se fermò l'aria, senza un movimento,
nun se sentiva un alito de vento.
Disse un pastore: «Zitti, che succede?
Quarcosaccede'esse... Annamoavede».
Senza capi ched'era, in quer momento
un brivido passò ner firmamento,
e allora ogni pastore s'arzò in piede.
Viddero uscì dar celo a cateratte
e scenne giù pe' l'aria, du' filare
d'angeli, bianchi bianchi come er latte,
e moveveno l'ale tutte pare,
che je pareva de sentille sbatte,
mentre un coro cantò de voci chiare.*

Molti avranno riconosciuto il dialetto di Roma usato da Bartolomeo Rossetti che, nel suo libro: "Er vangelo seconno noantri", racconta la vita di Gesù componendo ben 360 sonetti, con 333 titoli (quasi un richiamo alla Commedia dantesca).

L'autore nel suo libro, edito nel 1967, utilizza un dialetto molto comprensibile, certamente diverso dal romanesco usato dal grande poeta Giuseppe Gioachino Belli che componeva le sue rime nella prima metà del 1800. Della penna dello stesso Rossetti negli anni successivi sono stati pubblicati altri due volumi che riguardano la prima parte della Bibbia: La Genesi e l'Esodo.

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

CINQUANTESIMO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA DI IL SALUTO DEL PARROCO LA PARROCCHIA

Perché festeggiare il cinquantenario della Parrocchia? Innanzitutto per rendere grazie, perché siamo un pezzettino di una grande storia! È un'occasione preziosa per chiedersi: siamo davvero, come comunità cattolica, segno di comunione all'interno della nostra Diocesi? Per il cristiano significa "fare memoria" di eventi che riguardano la vita di fede per ricordare una realtà viva. Il passato ci aiuta a interpretare e vivere meglio il presente. Il cinquantenario è un momento di rendimento di grazie al Signore per tutto il cammino compiuto in questi anni grazie all'impegno e alla buona volontà dei diversi sacerdoti che si sono avvicendati e di tanti fedeli che hanno segnato, con la loro testimonianza di vita, il tessuto sociale ed ecclesiale del territorio. Il papa San Giovanni XXIII paragonava la parrocchia alla fontana del villaggio alla quale si attinge e si alimenta la vita spirituale mediante i sacramenti. Attraverso l'acqua del Battesimo si entra a far parte della Chiesa; in parrocchia molti si promettono amore eterno nel vincolo coniugale; tanti altri desiderano che proprio là si concluda la propria esistenza terrena, come quella dei propri cari; in parrocchia molti bambini ricevono i primi rudimenti della fede cristiana, con cui affrontare poi la vita da adulti. La no-

stra comunità parrocchiale deve avere la pretesa di diventare sempre di più una casa dove tutti possano trovare, attraverso le circostanze della vita, una parola di speranza ed una esperienza di santità, con cui affrontare meglio la fatica del vivere quotidiano. La nostra parrocchia vuole essere al servizio della fede e della vita delle persone, dei piccoli come degli adulti. Celebrando il nostro cinquantenario rivolgo al Signore la preghiera perché guidi e protegga tutti noi per continuare il cammino di fede della nostra comunità. Di cuore e fraternamente vi benedico.

don Mario



LA PARROCCHIA È...

Il Papa S. Giovanni Paolo II nella Catechesi Tradendae sostiene che «a motivo della sua relazione alla Chiesa particolare, la parrocchia costituisce di fatto, ancora oggi, la prima ed insostituibile forma di comunità ecclesiale»; infatti, «la Chiesa si fa particolarmente visibile nella parrocchia, quale vera madre di tutti, qualunque sia il sesso, l'età, la condizione sociale, economica e culturale, non escludendo nessuno, anzi cercando con ogni sforzo di raggiungere anche chi è lontano da essa» (CT 67). Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles Laici*, S. Giovanni Paolo II afferma inoltre che la parrocchia è «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (ChL 26).

Per S. Paolo VI: «La parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Bada-

te che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa un cuore solo e un'anima sola». S. Giovanni XXIII definiva la parrocchia come «l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi, come la diede a quelle del passato».

Francesco, a proposito di parrocchia, ha, tra l'altro, affermato: «Sin dal suo sorgere, dunque, la parrocchia si pone come risposta a una esigenza pastorale precisa, portare il Vangelo vicino al Popolo attraverso l'annuncio della fede e la celebrazione dei sacramenti. La stessa etimologia del termine rende comprensibile il senso dell'istituzione: la parrocchia è una casa in mezzo alle case e risponde alla logica dell'Incarnazione di Gesù Cristo, vivo e operante nella comunità umana. Essa, quindi, visivamente rappresentata dall'edificio di culto, è segno della presenza permanente del Signore Risorto in mezzo al suo Popolo.»

I Sacerdoti nella parrocchia

Il primo sacerdote che iniziò l'attività evangelizzatrice e di coesione sociale fu don Giuseppe Cappanera (Polverigi 1938 - Ancona 2016). Maurizio Socci sul n. 23 di *Presenza* del 24 novembre del 2016 scrive: «Partì nel 1973 dall'esperienza di Vice Parroco delle Grazie, armato di fede e di un paio di ragazzotti volenterosi come Marco Socci e Marcello Monopoli. Fece miracoli. Trasformò un garage in chiesa; seminò speranza in un campo e raccolse due capanne in lamiera per proteggere i ragazzini dalla pioggia e dal fango. La notte di Natale del 1989 l'allora arcivescovo Mons. Dionigi Tettamanzi presiedette la celebrazione eucaristica nella nuova chiesa insieme a don Giuseppe. Intanto era arrivato come



vice parroco don Giovanni Varagona, che ricorda così don Giuseppe, il giorno delle esequie: «La sua scomparsa lascia un grande vuoto nelle comunità in cui ha prestato la sua opera di sacerdote e di uomo, proprio perché don Giuseppe era veramente una persona del popolo, amico di tutti. Don Peppe è statato il mio primo parroco a Tavernelle. Sono stato con lui sei anni, dal 1985 al 1991, io ero appena stato ordinato sacerdote ed ero il suo vice parroco. Per me è stato come un padre, un punto di riferimento che mi ha accompagnato in quegli anni per me particolari». Nel 1991 don Giuseppe viene destinato ad altro incarico e l'allora arcivescovo mons. Festorazzi incaricò il Vicario Generale mons. Ermanno Carnevali (Osimo 1932 - Ancona 2015). Nel 1992 viene nominato parroco don Valter Pierini, che avrà come vice parroco don Riccardo Borini che accoglierà nella camera degli ospiti negli anni 1993-'94 il prete ortodosso romeno padre Ioan Toba'. Nel 2013 Mons. Menichelli nomina don Valter parroco della parrocchia San Giuseppe di Falconara Marittima e don Mario Girolomini parroco della parrocchia Santa Maria di Loreto. Proveniva dalla parrocchia Cristo Re di Numana.

In occasione del cinquantenario anniversario della nostra parrocchia, abbiamo pensato che coloro che allora non c'erano possano essere interessati a conoscerne la storia. Il racconto che ne vogliamo fare però non vuole essere una semplice cronistoria di fatti o una sequenza di nomi (tant'è che per scelta di nomi non ne faremo), ma desidera essere una narrazione delle cose fatte e delle emozioni vissute; un racconto, insomma, di come chi c'era allora ha vissuto questa avventura per certi versi entusiasmante. Per capire bene il senso di ciò che è avvenuto, è interessante sapere come funzionavano allora le parrocchie e, più in generale, il mondo ecclesiale e la società. C'era il parroco che era padre e padrone della parrocchia; addirittura c'era commistione tra i beni della parrocchia e quelli suoi personali; il parroco comandava; le sue decisioni non si discutevano; decideva lui dove, come e quando fare o non fare qualcosa... La società seppure per la stragrande maggioranza credente, viveva una fede un po' fanciullesca; legata al catechismo di Pio X. In molte realtà, a causa delle ideologie ancora pesantemente permeanti, esisteva una buona fetta di parrocchiani che non frequentava la parrocchia anzi che, in alcuni casi, remava contro. Pur essendo finito da poco più di dieci anni il Concilio, pochi ne avevano recepito i cambiamenti profondi; anche se il fermento, soprattutto tra i giovani, era

vernelle non c'era niente! Unico punto di riferimento un garage in affitto al quartiere Verbena. Il parroco, inizialmente approfittando della collaborazione di alcuni giovani che già conosceva da quando era alle Grazie, rapidamente riesce a mettere insieme un gruppo di persone che giorno dopo giorno aumentava; cercava e accettava la collaborazione di tutti: «vicini» e «lontani»; ribadiamo: allora le differenze ideologiche c'erano, si sentivano, eccome! Con la collaborazione di tutti, con le idee di tutti, con gli sforzi di tutti e con i soldi di tutti, sotto la guida del parroco, piano piano verranno realizzate altre strutture: dapprima il pallone pressostatico, poi la casa parrocchiale e, più tardi, la Chiesa. Non potevano in ogni caso essere le sole strutture a formare una comunità parrocchiale; bisognava che soprattutto le persone si sentissero comunità! Per fare in modo che ciò avvenisse, sfruttando le potenzialità di tutti e di ciascuno, negli anni si sono attuate iniziative che, viste anche oggi, con lo sguardo rivolto ad allora, risultano essere state innovative ed entusiasmanti. In primis, venne «inventata» la «Festa della primavera» che, pur avendo nel tempo cambiato pelle, ancora dura. La Festa, allora più di oggi, è servita come iniziativa aggregante, cosa fondamentale in un ambiente eterogeneo come quello di allora; basti pensare che le persone arrivavano dalle più disparate zone di Ancona e con esperienze (anche religiose) molto diverse



tanto. A seguito degli eventi sismici del 1972 in cui la città di Ancona è rimasta pesantemente danneggiata, viene deciso che sarà la zona di Tavernelle ad ospitare i nuovi quartieri in cui verranno ad abitare coloro che hanno perso la propria casa. Nuovi quartieri, quindi nuova parrocchia! Fu così che nel 1974 viene istituita la parrocchia Santa Maria di Loreto; a guidarla viene mandato un prete (don Giuseppe ndr) che già era viceparroco alle Grazie, parrocchia di cui siamo di fatto emanazione; questo giovane prete dal carattere sanguigno, con una buona cultura, con eccellente capacità organizzativa se vogliamo - per allora - un po' fuori dagli schemi e con una fede a prova di bomba, si mette subito al lavoro ma... in un deserto! A Ta-

tra loro. Successivamente venne installato un pallone pressostatico, la nostra cattedrale! Il pallone era ad utilizzo polivalente: era palestra per le attività sportive; era chiesa in occasione delle funzioni religiose più frequentate; era luogo di svago in occasione delle varie feste di carnevale o in altre occasioni. Un ruolo importante era giocato dalle numerose e abituali assemblee parrocchiali; di fatto dei consigli pastorali aperti a tutti che, preferibilmente, si svolgevano fuori parrocchia; ospitati in altre parrocchie o in monasteri e conventi. Proprio per la loro natura «nomade», da tutti erano conosciute come «uscite parrocchiali»; in queste uscite, la parte preponderante era occupata da una catechesi (nel senso più ampio del termine) tenuta



LORETO A TAVERNELLE DALLE PARTI DEL "POZZETTO" DI TAVERNELLE

da relatori (preti, monaci, laici) di prim'ordine; gente che ancora oggi è nel cuore di molti. Alla formazione degli adulti era data molta importanza! A seguire, dopo il pranzo, iniziavano le discussioni sulle varie questioni inerenti la vita della parrocchia; certamente, a volte, non erano rose e fiori; gli scambi di idee erano anche molto animati ma, non è mai successo che ci fossero rotture insanabili. Tutti in cuor loro operavano con entusiasmo per la costruzione e per il bene della comunità. Da queste assemblee vennero fuori decisioni che, per allora, erano dirompenti: si decise per esempio di non accettare offerte in occasione della distribuzione delle palme; di non fissare tariffe per la celebrazione delle Messe; di diminuire il numero delle Messe perché UNA è la Messa della comunità; di pubblicare un giornalino (APPUNTI) che non fosse il solito, scontato bollettino parrocchiale, ma che contenesse idee, spunti di riflessione e che potesse parlare di tutto, senza reticenze. Si pensò anche di istituire un gruppo di persone che gestisse le (scarse) finanze della parrocchia. Da non dimenticare che allora, più di oggi, c'era bisogno di soldi; dovevamo costruire tutto da zero. Una cosa che vale la pena ricordare è stata la generosità delle persone e delle famiglie; il motto era: "se la gente vede, dà!". La gente vedeva e dava. Venne poi costruita la casa parrocchiale! Un bel passo in avanti! Avevamo finalmente una casa per il parroco; delle aule di catechismo (che prima era tenuto nelle case private) e dei saloni, di cui uno venne adibito a chiesa al posto del garage al Verbena o del pallone pressostatico. Qualche anno dopo verrà costituito il Circolo IL POZZETTO che andrà ad occupare l'altro salone a piano terra. Insomma eravamo dei signori! O almeno ci sembrava. La casa parrocchiale era la casa di tutti: in tutte le ore del giorno nelle sue stanze potevi trovare persone vocianti che avevano qualcosa da fare; avevamo un sacco di spazi per tutte le nostre attività. Giunse anche il momento in cui arrivò un viceparroco: un signor viceparroco! Come da prassi consolidata lui si occupava principalmente dei giovani e non solo e con ottimi risultati; ma non ha mai disdegnato anche lo studio; oggi è uno dei migliori elementi nel panorama ecclesiale diocesano. Fine anni '80, i tempi sono maturi: è ora di pensare a costruire l'edificio chiesa! Anche qui non ci siamo smentiti: eravamo proprio fuori dagli schemi! Con una buona dose di coraggio e anche un po' di incoscienza decidiamo di accantonare un progetto già pronto e di dare il benservito al tecnico (già incaricato dalla diocesi) che lo aveva redatto; l'opera era troppo costosa! Ci rivolgemmo ad un architetto amico e lo "costringemmo" a redigere un progetto più alla nostra portata; si fa per dire perché alla fine mancheranno diversi milioni, ma tant'è! La notte di Natale del 1989, assieme al Vescovo di allora, viene celebrata la prima Messa nella nuova chiesa ancora largamente incompleta e con le finestre piene di spifferi; entrava un vento gelido che ta-

gliava la faccia, ma eravamo tutti strafelici! Ci piace ricordare quell'evento con una frase pubblicata su APPUNTI: "Piaccia o non piaccia quell'oggetto di sei/settemila metri cubi di cemento armato è nostro! È nostro perché ci era necessario; è nostro perché lo abbiamo voluto; è nostro perché col contributo di tutti, lo abbiamo realizzato". Appena in tempo per tirare il fiato ed ecco che il parroco, dopo 17 anni, autonomamente decide di lasciare la comunità: delusione! Questa non ci voleva! Ci rimaniamo di sasso! Ma la vita continua: il viceparroco è un ottimo supplente. Il Vescovo, in attesa di chiarire le proprie idee (era fresco di nomina) decide di inviarcisi temporaneamente il suo vicario (don Ermanno ndr) in qualità di amministratore parrocchiale. Il vicario, persona di una cultura e di una umanità smisurate, prende la comunità per mano e, accettandone pregi e difetti, la guida con sapienza, dolcezza e determinazione; tutta la comunità gliene è stata grata. Settembre 1992, il Vescovo ci invia in qualità di parroco (don Walter ndr) e un viceparroco (due preti diversissimi l'uno dall'altro ma fortunatamente, tra loro, amici e complementari). Entrambi apprezzano quanto finora era stato fatto in parrocchia: tutte le attività in piedi, la passione della gente, la voglia di fare. Ognuno dei due lascia un segno e con loro la comunità si arricchisce di tante nuove idee e di nuove iniziative; una su tutte: viene fondata l'Associazione CASA DI ELISABETTA che gestirà un piccolo alloggio sito nella casa parrocchiale in cui saranno ospitate donne sole con bambini. Da non dimenticare l'esperienza interparrocchiale con le comunità delle Grazie e del Pinocchio; eravamo trent'anni avanti! Solo ora la Chiesa italiana si rende conto che il futuro sono le unità pastorali. E poi: la stretta collaborazione con Montacuto; le lectio settimanali; il gruppo missionario e quello liturgico; l'esperienza sull'ecumenismo; tra le opere di valorizzazione delle strutture, ricordiamo la riqualificazione completa del salone sottochiesa; l'installazione di un ascensore e di un impianto fotovoltaico. Chiudiamo questi ricordi citando una iniziativa che ha coinvolto molte persone della comunità: il recital PESCATORI; una rilettura in chiave dialettale della chiamata di San Pietro. Oltre ad averci dato modo di farci conoscere in occasione delle sei o sette repliche tenute tra Ancona e Falconara, da questo spettacolo è nato un bel coro che, dopo dei naturali assestamenti, oggi è il coro parrocchiale. PESCATORI rappresenta un po' il canto del cigno dei ricordi. All'inizio del 2013 l'arcivescovo, in occasione dei fisiologici avvicendamenti del clero nelle varie parrocchie, ha voluto inviarcisi l'attuale parroco: don Mario proveniente dalla parrocchia di Numana. A questo punto, pensiamo che i nostri ricordi possano fermarsi qui; quello che segue è storia recente che tutti bene o male conosciamo per viverla quotidianamente.

Ennio



PER CAPIRE MEGLIO

PICCOLI FLASH SUI RICORDI VICINI

Era proprio il 5 gennaio 2013, prima celebrazione di don Mario, la messa di presa di possesso (bella, emozionante!), che ricorderemo anche per la copiosa partecipazione all'interno della Chiesa. Subito sono state affrontate tutte le questioni parrocchiali, partendo dai problemi vecchi. Molte attività sono "sopravvissute" continuando la loro opera, nuove realtà si sono affermate. La riapertura della "redazione" del giornalino par-

che si stanno mettendo sempre più in gioco, esempio di parrocchiani al servizio della Comunità.

Eccoci con il CORO sempre più grintoso, pieno di iniziative per tutti, affiancato dal gioioso "Piccolo Coro", il coro dei bambini!

Eccoci con la rinascita di un "Gruppo Giovani" che, numeroso, vuol continuare il cammino di fede anche "Dopo la Cresima!".

Eccoci con incontri non più di catechismo, ma di CATECHESI, che hanno iniziato a



rochiale "APPUNTI" non ha mai smesso di dare voce ad ogni iniziativa parrocchiale.

C'è stato bisogno di rifare le veste alla nostra chiesa: ad opera di volontari, dapprima la tinteggiatura interna, poi la posa del nuovo Tabernacolo; sono stati avviati quindi importanti lavori di ristrutturazione per le parti ammalorate (tetto, campanile, finestroni, infissi...), lavori economicamente molto impegnativi.

Sempre grazie alla buona volontà dei volontari, è stato possibile il rifacimento di tutta la pavimentazione esterna. Eccoci con un nuovo Consiglio Pastorale, attento ai bisogni di ognuno e soprattutto alla spiritualità, per crescere insieme nella Fede! In chiesa... bella la musica con l'arrivo del nuovo Organo. La nostra parrocchia ha continuato ad aver cura

spingersi oltre i muri delle stanze (seppur colorati!) per incontrare la Comunità tutta e camminare con essa (genitori, gruppi vari, realtà presenti nella parrocchia). Eccoci, pronti con tanti progetti che, insieme a don Mario, sostenuto da tutta la comunità, diventeranno sempre più realtà. In questi giorni festeggiamo i primi 50 anni della nostra parrocchia che si affaccia già ai prossimi... non mettiamo limiti!!!

Dunque: siamo nel 2024 e, come abbiamo scritto, ora la nostra parrocchia compie 50 anni. Come la festeggiamo?

Ci siamo dati da fare per organizzare qualcosa di speciale, tutto un programma! Vogliamo tirare un po' le somme e guardare la nostra parrocchia per vedere COME SIAMO ORA (COME SIAMO MESSI) Un "colpo



del bellissimo parco intorno alla chiesa grazie alla buona volontà di parrocchiani che si sono fatti carico della manutenzione del verde e di altro ancora.

Qualcuno dice che le celebrazioni in chiesa "si seguono meglio" grazie alla nuova amplificazione e alla proiezione di canti e preghiere. Nonostante qualche complicazione nel periodo COVID-19, quando tutto sembrava essersi fermato, la vita parrocchiale è andata avanti cercando di mantenere attivi i collegamenti (pure catechismo on-line!).

Insomma, avanti tutta con la voglia e la volontà di riprendere il cammino per ritrovarci uniti nel Suo nome, sempre più forti tanto che, alla riapertura delle attività in presenza, nella Casa Parrocchiale abbiamo trovato delle sorprese: tutte le stanze colorate (non semplicemente ridipinte) ed una nuova Cappellina, ora utilizzata soprattutto nel periodo invernale per le messe feriali.

Passato il COVID-19, eccoci di nuovo insieme, con la FESTA della PRIMAVERA, con collaboratori "storici", ma soprattutto nuovi (tante forze "fresche", giovani e giovanili, che aprono il cuore alla speranza).

È cresciuto l'ORATORIO che prima sembrava languire: il tutto grazie all'attività di giovani volenterosi affiancati da genitori che collaborano e supportano le attività; giovani

d'occhio" per osservarla e... sorridiamo!!!

Perché? Perché la vediamo ancora giovane, in cammino tra mille ostacoli e difficoltà, proiettata però in avanti, verso il cambiamento, verso la "conversione" necessaria per trovare la strada giusta, quella che porta alla crescita spirituale di tutti, perché volta a seguire sempre e solo LUI, Gesù al centro, con la Sua Parola, per viverla nella gioia, in una comunità che desidera diventare sempre più "aperta all'ospitalità perché si sente ospitata da Lui". Siamo scettici? Un po' increduli? Ma... ma... ma... Tanti "ma" affiorano?

Allora sentiamo ciò che ci dicono coloro che sono... "Parrocchia", la voce della comunità stessa, da quelli che fanno parte di alcuni gruppi a quelli che la parrocchia "non la vedono mai" (se non ai funerali e a qualche cerimonia).

Per Natale stiamo preparando un numero speciale del nostro bollettino parrocchiale Appunti dove raccoglieremo le opinioni di tutti, daremo voce a tutti e rifletteremo: la continuità parte da ognuno di noi, dall'apertura del nostro cuore. Da noi dipende far sì che la Parrocchia diventi la nostra GRANDE CASA e noi FAMIGLIA ALLARGATA. Nel frattempo, in alto i cuori, con la nostra grande festa. Ad maiora!

Laura e Nadia

IN ATTESA DELL'IMMINENTE GIUBILEO

LA SPERANZA È L'ULTIMA A MORIRE

Guerre e Crisi climatica mettono a rischio la sua tenuta

di **Claudio Zabaglia**

La Speranza. È da sempre l'anellito delle comunità umane a promuovere il benessere della vita, seppure non esenti da assidue mutue sopraffazioni e dagli eventi impattanti che la Natura ci riserva. Papa Francesco l'ha scelta come parola d'ordine per l'imminente Giubileo. Nell'immagine assunta a simbolo le comunità umane, Pellegrini nella Speranza, sono come vele di differente colore, nazionalità e cultura, che il vento spinge dai quattro angoli della Terra attraverso un mare procelloso: l'approdo sicuro, l'ancora di Speranza è la croce di Cristo, piegata ad abbracciare e raccogliere quell'umanità sofferente.

La Speranza incita l'Uomo a promuovere il suo futuro, a investire i talenti che ha ricevuto e quindi a salvarsi: non un'illusione utopica ma reale possibilità che si avveri già "nell'ora che è adesso" (per usare le parole di Giovanni). Un'utopia concreta la immaginava il filosofo tedesco Ernst Bloch nella prima metà del Novecento in un'Europa devastata da guerre e ideologie sciagurate, posta come termine realistico, non aspirazione

fantastica, al centro della ricerca che ognuno deve condurre attraverso spazi aperti, in alternativa all'angoscia degli spazi angusti propri della buia realtà politica e sociale dell'epoca. In più la Speranza secondo la dottrina cattolica non è un sentimento o un concetto,



bensi una virtù: non si nasce con la Speranza, non è qualcosa di acquisito, ma è necessario scoprirla, accoglierla e coltivarla, lavorandoci sopra. Di fatto ha supportato nei secoli l'emancipazione dei popoli da contesti di reciproco assoggettamento, divenuti col tempo sempre più difficilmente gestibili per il diffondersi delle applicazioni tec-

nologiche agli strumenti di distruzione di massa. Mai come nel '900 l'umanità, con l'Europa al centro, è stata vicina al baratro: due guerre mondiali, regimi efferati, un genocidio, la bomba atomica. Dopo quell'orrore per un lungo periodo s'è affermata la Speranza che certi

abomini fossero davvero dimenticati. Invece in un pianeta sempre più ristretto rispetto al crescente numero di abitanti, alla limitata disponibilità di risorse naturali e quindi alla competizione per il loro accaparramento, salgono di nuovo le tensioni tra gli Stati e i popoli; si diffonde a macchia d'olio un sentimento d'incertezza da cui un

po' ovunque si cerca di uscire con soluzioni spicce e l'investitura di uomini/donne forti al potere. Così si dà adito alla "terza guerra mondiale a pezzi" come lucidamente l'ha definita papa Francesco. Sui due principali ma non unici fronti di guerra, Russia-Ucraina e Israele -Palestina/Libano, Putin e Netanyahu stanno pericolosamente allargando il conflitto a "pezzi" di territorio sempre più ampi, con la Russia che arruola la Corea del Nord e la Nato che invia in Ucraina missili intercontinentali, con Israele che incendia micce da tempo innescate in tutti i paesi limitrofi fino alla Siria. Senza che l'ONU in un ruolo sempre più insignificante e l'Unione europea imbecille abbiano la forza e la dignità di intervenire: anzi più vengono annunciati tavoli di pace, più i bombardamenti diventano ipocritamente furiosi. In questo stato di colpevole inerzia il tanto atteso deus ex machina con la bacchetta magica è Donald Trump, ahimè scelta del tutto inaffidabile per postura politica e parzialità di vedute. Eppure se nel caso delle guerre il cessate il fuoco è in grado di interromperne immediatamente gli effetti devastanti, non altrettan-

to avviene sull'altro fronte di crisi del Pianeta, una minaccia sugli equilibri naturali senza precedenti per intensità e temporalità. Infatti la necessaria quanto improbabile cessazione all'unisono di tutte le cause che producono lo sconvolgimento climatico in atto, non fermerebbe comunque per decenni gli effetti nefasti prodotti: illimitata diffusione degli inquinanti (in acqua, aria, suolo), siccità e alluvioni, aumento della temperatura con diffusione di malattie e specie aliene... Ciononostante continuano a fallire i negoziati internazionali: solo negli ultimi due mesi hanno avuto esito negativo le Conferenze delle Convenzioni Onu sulla biodiversità (Cop16), sui cambiamenti climatici (Cop29), il Comitato negoziale intergovernativo contro l'inquinamento da plastica, mentre è ancora in corso (2-13 dicembre) la Conferenza della Convenzione Onu per la lotta alla desertificazione (Cop16). Le lobby economiche danno le carte, ma è una partita a tresette col morto. Resta la "speranza che non delude" (Rm 5,5) dell'Anno Santo che sta per cominciare.

MA L'AMERICA È ANCORA L'AMERICA?

Messico, USA, Canada: la vita lungo le rotte migratorie

di **Cinzia Amicucci**

Il 12 novembre scorso i ragazzi di Teenformo si sono di nuovo misurati con la complessità e le contraddizioni del mondo americano in un secondo incontro online con due rappresentanti di Amnesty International Italia: Chiara Casotti, responsabile del coordinamento per il Nord America, e Roberto Brognara, coordinatore per l'America Latina. Dal Canada, dove stanno facendo il loro anno all'estero come studentesse, Irene Valenza, reporter storica di Teenformo, ed Elena Zanfi. Ospite in studio, come l'anno scorso, Paolo Pignocchi, volontario di Amnesty Marche, del gruppo di Ancona, che appendo l'incontro ha ricordato che "siamo reduci dalle recenti elezioni americane e mai come ora sarà importante capire cosa è cambiato negli USA e le difficoltà che si profilano proprio dal punto di vista dei diritti umani, anche se la situazione attuale riguarda a macchia di leopardo tutto il mondo, anche l'Europa. Sono molti gli Stati che non solo violano i diritti umani, ma ne disconoscono proprio l'esistenza. Dunque, a maggior ragione, in questo momento il nostro movimento si sente sempre più coinvolto." Le studentesse collegate dal Canada hanno presentato una serie di grafici a torta che sono l'esito di un sondaggio effettuato nella loro scuola su una ventina di studenti tra i 16 e i 17 anni riguardo al grado di soddisfazione nei confronti del loro Paese. Si evince un certo ottimismo nei riguardi del futuro, anche se si avverte il timore di poter avere pro-

blemi economici e anche la paura degli effetti del cambiamento climatico. Riguardo all'informazione, anche i giovani canadesi si informano poco e chi lo fa, attinge le notizie soprattutto dai social media. Quanto al tema della serata, l'accoglienza nei riguardi dello straniero, il Canada è conosciuto per essere un Paese aperto all'immigrazione. Di questo ha parlato la coordinatrice Chiara Casotti: "Il Canada è uno dei Paesi che maggiormente accolgono, avendo un ampio programma di visti temporanei e permanenti sia per i lavoratori che per i richiedenti asilo. Però anche qui sta avvenendo un cambio di rotta poiché, prevedendo arrivi sempre più consistenti, le normative sull'immigrazione si stanno irrigidendo; ad esempio già nel 2023 il primo ministro canadese Trudeau aveva stipulato un accordo con Biden per fermare l'eccesso di arrivi via terra dagli USA. Ora, con la rielezione di Donald Trump negli Stati Uniti, la situazione non potrà che peggiorare." Anche Roberto Brognara ha confermato un aumento delle problematiche relative all'immigrazione per quanto riguarda la parte di sua competenza, l'America Latina, o più precisamente l'America Centrale, perché è da lì che arriva la gran parte dei migranti che vanno verso nord. "Il sogno americano è più che mai presente ed attraente, ed è per questo che sempre più persone guardano agli USA come la destinazione ideale del loro viaggio della speranza" ha sottolineato Roberto. "Gli USA continuano ad

essere la prima potenza economica del mondo e continuano ad offrire grandi opportunità a tutti quelli che riescono ad entrarvi e a trovare il loro modo per integrar-

difficile e sono pochi quelli che ci riescono. Una delle novità che il governo Trump ci riserva è quella di annullare il cosiddetto ius solis, per cui d'ora in poi non sarà



si; molti di questi 'latinos', circa 11milioni, rimangono illegali; legalizzarsi diventa sempre più

sufficiente essere nati in America per avere diritto alla cittadinanza. Per gli irregolari già negli USA si

avranno tempi difficilissimi, perché sono previste deportazioni di massa, sebbene sia un'operazione complessa e costosissima difficile da attuare. Poi ci sono gli illegali che sono ancora in Messico e che stanno cercando di sconfinare prima dell'insediamento di Trump, che avverrà a gennaio. Gli ultimi dati parlano di 2000-3000 persone al giorno che tentano di sconfinare e buona parte di queste vengono arrestate e detenute e quasi due persone al giorno muoiono nel tentativo di fare questo e certamente questo risultato elettorale non promette niente di buono per il futuro." Chiara Casotti ha tenuto a precisare che "la campagna elettorale di Trump è stata chiara nei riguardi del tema immigrazione: 'noi contro loro' e facendo leva su questo ha potuto vincere facilmente."

La Luce di Betlemme arriva ad Ancona il 21 dicembre - la Pace è nelle nostre mani

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. A dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre per essere diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

In Italia, da Trieste la distribuzione inizia prima localmente e poi, via ferrovia, verso gruppi scout di Genova - Milano - Venezia/Mestre che, via via, con l'aiuto di varie associazioni scout, raggiunge tutte le stazioni d'Italia.

Programma

Sabato 21 dicembre 2024, la Luce di Betlemme giungerà alla stazione ferroviaria della città di Ancona, portando con sé un messaggio di pace, speranza e solidarietà.

L'arrivo della Luce di Betlemme è previsto per le ore 14:27 alla stazione centrale di Ancona.

Un segno di comunità e solidarietà

L'iniziativa, che si ripete ogni anno, vedrà la Luce di Betlemme, trasportata dai volontari

che fanno parte di associazioni scoutistiche diverse, arrivare nella stazione ferroviaria di Ancona per essere distribuita a tutti coloro che vorranno condividere il messaggio di speranza per la Pace.

Invito alla cittadinanza

I membri del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) in concomitanza con la ricorrenza della loro Giornata dello Spirito, accoglieranno insieme a chiunque vorrà, la fiammella e invitano a partecipare, dalle ore 15:00, a una breve veglia di preghiera e riflessione sul tema della Pace presso la chiesa S. Stefano in via Berti

ad Ancona (accanto alla Mensa Caritas Diocesana Ferretti S. Stefano).

La cittadinanza è invitata a partecipare.

La collaborazione del MASCI con l'Università per la Pace delle Marche consentirà, nel corso della Veglia, il collegamento da Betlemme di Nizar Lama, palestinese cristiano, che ci offrirà la sua testimonianza sulla attuale situazione.

Al termine della veglia avverrà la condivisione della luce, pertanto chi vuole, può portarsi la propria lampada.



CARITAS DIOCESANA

Avvento di Fraternità

Come di consuetudine la terza domenica di Avvento è dedicata alla raccolta di fondi da destinare ad una iniziativa di solidarietà! Quest'anno, il 15 dicembre, sarà una giornata speciale dedicata alla raccolta fondi per sostenere un'importante iniziativa di carità, espressione dell'amore fraterno della nostra comunità ecclesiale: tutte le offerte saranno destinate al Gemellaggio tra le Diocesi di AnconaOsimo e dell'Alto Solimões (Brasile). Dal 2019, queste due Chiese sorelle camminano insieme nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nella solidarietà. Le offerte andranno a sostenere progetti di formazione e orientamento vocazionale per i giovani brasiliani, aiutandoli negli studi verso il sacerdozio. Come partecipare:

- Le offerte raccolte in questa

giornata andranno inviate al solito conto Caritas (BCC-Filoltrano, Fil. di Osimo): IBAN: IT88Y085493749000000020957.

- Il materiale di animazione della Giornata, pensato per parrocchie, catechisti, animatori e gruppi liturgici, sarà presto pubblicato sul sito diocesano. Per maggiori informazioni, contattateci a: caritas@diocesi.ancona.it oppure visitate i nostri canali social. Camminiamo come una Chiesa "in uscita", testimoniando la carità concreta verso chi è più lontano.

News... dal Vestilbene dicembre '24

Siamo profondamente grati per la generosità dimostrata in questi giorni, che ci ha permesso di riempire il magazzino invernale. Sicuri della vostra comprensione, vi invitiamo a continuare a soste-

nere sempre il dono consapevole ma vi informiamo che, fino a nuova comunicazione, a causa dell'elevato numero di donazioni ricevute, l'Emporio del Vestiario di Ancona sarà in grado di accettare SOLO queste tipologie di articoli:

- SCARPE (per uomini, donne e bambini);
 - BORSE (per uomini, donne e bambini);
 - CINTURE;
 - BIANCHERIA PER LA CASA (lenzuola, asciugamani, coperte);
- Tutte le altre tipologie di articoli saranno restituite immediatamente. Rimangono valide le giornate di ritiro:
- giovedì dalle 09:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 18:30
 - venerdì dalle 09:00 alle 12:00

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



DICEMBRE

12 giovedì

Udienze
Incontro con i coordinatori del cammino sinodale

13 venerdì

Udienze
18.00 Partecipa alla conferenza all'ISSR ad Ancona
21.00 Veglia di preghiera con i Giovani della Pastorale giovanile a Numana

14 sabato

10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i Maestri del lavoro
15.00 Commento al presepe del Piccolo Principe cattedrale S. Ciriaco
17.30 S. Messa parrocchia S. Rosario a Falconara e visita Casa Regina Patis

15 domenica

11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divino Lavoratore
16.00 Incontro di formazione ai ministri straordinari della Comunione presso i Salesiani

16 lunedì

8.30 Visita agli ammalati Ospedale di Osimo
17.30 S. Messa con gli operatori della mensa di P. Guido
21.00 Conferenza tavola rotonda presso i Salesiani

17 martedì

Udienze
11.00 S. Messa presso Ancona Ambiente
12.15 Incontro presso l'Autorità Portuale
15.00 S. Messa al carcere di Montacuto

18 mercoledì

Udienze
11.30 S. Messa presso il Bignamini a Falconara
15.30 S. Messa presso il carcere Barcaglione

19 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

20 venerdì

10.00 S. Messa all'ospedale Salesi
12.30 Incontro al Comune di Ancona con l'Amministrazione e i dipendenti
18.00 S. Messa con gli operatori Caritas al CPD

21 sabato

21.00 Concerto cattedrale S. Ciriaco

22 domenica

10.00 S. Messa chiesa Ss. Cosma e Damiano con i medici cattolici
11.30 S. Messa a Candia

23 lunedì

Udienze

24 martedì

23.59 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

25 martedì

9.30 S. Messa casa anziani Buttari Osimo
11.00 S. Messa concattedrale di Osimo
17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco

26 mercoledì

10.00 S. Messa S. Stefano a S. Biagio
17.00 Concerto Collegiata Castelfidardo
18.30 S. Messa Collegiata Castelfidardo

27 giovedì

Udienze

28 sabato

Udienze

29 domenica

16.00 Celebrazione Giubilare cattedrale S. Ciriaco

30 lunedì

Udienze

31 martedì

Udienze
17.00 S. Messa e Te Deum cattedrale di S. Ciriaco

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

CASTELFIDARDO - VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SANT'AGOSTINO

“CON TANTI CARISMI LA COMUNITÀ CRESCE”

di Micol Sara Misiti

«In questi giorni abbiamo sperimentato l'abbraccio del Padre dei Cieli, pieno di amore per i suoi figli. La paura di essere giudicati e di non essere capiti è diventata un cammino pieno di misericordia, amore, entusiasmo e soprattutto speranza». Con queste parole la comunità parrocchiale di Sant'Agostino ha ringraziato Mons. Angelo Spina che, domenica 10 novembre, ha concluso la sua visita pastorale nella parrocchia di Castelfidardo. Una visita ricca di incontri e momenti di preghiera, durante la quale Mons. Angelo Spina ha incontrato i gruppi parrocchiali e tutti coloro che prestano servizio nella chiesa. Durante la settimana ha infatti conosciuto i ministri straordinari della comunione, il gruppo liturgico, il coro, il comitato Santa Rita che organizza ogni anno la festa dedicata alla santa con la processione della statua accompagnata da auto e motorini, il gruppo di Comunione e Liberazione, le cuche e coloro che si occupano delle pulizie, il gruppo Raoul Follereau che organizza momenti ludici per i portatori di handicap. Mons. Angelo Spina ha ringraziato i vari gruppi e ha sottolineato che «con tanti carismi la comunità cresce. Voi non siete collaboratori della parrocchia, ma corresponsabili. La responsabilità che ha il parroco, l'avete anche voi. Ognuno è chiamato a fare la sua parte per il bene della parrocchia. Prendetevi sempre cura degli altri, in particolare degli anziani e dei malati che vivono la solitudine». Prendendo la chitarra e suonando una canzone con i fedeli, l'Arcivescovo ha spiegato che «la comunità ha bisogno di essere accordata con la Parola di Dio e l'Eucarestia che cambiano il cuore e la vita».

Un altro incontro della settimana è stato quello con i ragazzi e gli allenatori della scuola calcio della Vigor Castelfidardo. Il direttore Giovanni Taddei ha presentato la società calcistica e, fra un tiro e

parano a socializzare e a lavorare insieme a un gruppo di compagni. Lo sport vi educa alla collaborazione, siete diversi ma giocate uniti in una squadra, come le dita di una mano». L'Arcivescovo ha anche sottolineato che è «importante accettare le sconfitte. La cosa bella non è vincere, ma aver giocato». Il portiere, a nome della società, ha donato una maglietta all'Arcivescovo con la scritta "Angelo" e il numero 1. Mons. Angelo Spina ha quindi ringraziato i ragazzi e gli allenatori che li aiutano a crescere e, prima di salutarli, li ha benedetti.

Durante la visita pastorale Mons. Angelo Spina ha visitato anche l'azienda Garofoli, tra i leader mondiali nella progettazione, costruzione e commercializzazione di porte. Accompagnati dalle spiegazioni del fondatore dell'azienda Fernando Garofoli, Mons. Angelo Spina, don Socrates e don Sergio hanno visitato gli stabilimenti produttivi. L'Arcivescovo ha poi incontrato i dipendenti del Gruppo, più di 300, e ha sottolineato che «l'azienda ha più di 50 anni di storia, che dimostrano serietà, costanza, impegno e visione del futuro». Si è poi complimentato con la famiglia Garofoli «per la qualità dei prodotti che tiene alto il nome di Castelfidardo» e ha benedetto i dipendenti, ricordando che il lavoro che fanno viene retribuito, ma «è anche un servizio per gli altri, perché i prodotti sono utili a tanti». Per ringraziare l'Arcivescovo della sua presenza, la famiglia Garofoli gli ha donato un mattoncino di

cresima, i bambini del catechismo con i loro genitori, e ha visitato l'azienda Semar, il centro diurno Arcobaleno e l'Anffas. Inoltre ogni giorno ha celebrato la Santa Messa spiegando il Credo Apostolico e ha conosciuto anche la co-

prendere meglio il Credo». Anche una catechista, a nome di tutta la comunità, ha ringraziato Mons. Angelo Spina: «In questi giorni, stando con lei, ci siamo portati a casa un Padre che ci abbraccia con misericordia. È stato l'abbraccio del

Padre dei Cieli, pieno di amore per i suoi figli. Lei ce lo ha trasmesso e la paura di essere giudicati e di non essere capiti è diventata un cammino pieno di misericordia, di amore e quindi di entusiasmo e soprattutto speranza. Allora ci venga a trovare spesso. Noi l'aspetteremo per vedere tramite i suoi occhi e la sua anima, il volto e il cuore di Dio». I fedeli di Sant'Agostino gli hanno poi donato una bottiglia di olio di oliva, ottenuto dalle olive di Castelfidardo, e una bottiglia di Vin Santo. «Quando celebrerà l'Eucarestia con questo



munità di Cerretano dove ha presieduto la celebrazione eucaristica. Infine domenica 10 novembre la comunità parrocchiale si è riunita per la santa messa, con cui si è conclusa la visita pastorale. L'Arcivescovo ha ringraziato i fedeli per «gli incontri belli e indimenticabili» e li ha invitati a «mettere al primo posto la Parola di Dio e al centro l'Eucarestia. Siete chiamati a vivere la comunità



vino – hanno detto – ci tenga nel cuore e preghi per noi. Noi pregheremo per lei. Da oggi, il sapore della preghiera eucaristica, quando pregheremo per il nostro Vescovo Angelo, avrà un sapore molto più familiare, avrà il volto del nostro Padre Angelo». (Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo alcuni momenti della visita pastorale)



l'altro, l'Arcivescovo ha risposto alle domande dei bambini. «Il calcio è un gioco di squadra – ha detto Mons. Angelo Spina – insegna a stare con gli altri e a rispettare le regole. È uno strumento educativo, in cui i ragazzi divertendosi im-

legno, con una dedica. Durante la settimana, l'Arcivescovo ha anche incontrato i catechisti e gli educatori del dopo cresima, il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i chierichetti, gli ammalati, i ragazzi del dopo

in chiave sinodale, non siete collaboratori ma corresponsabili. Ognuno è chiamato a fare la sua parte per il bene della parrocchia. Prendetevi sempre cura degli altri, in particolare degli anziani e dei malati che vivono la solitudine. Un'attenzione particolare deve essere rivolta anche ai giovani. Voi catechisti e genitori dovete farli crescere vicino al Signore, così cresceranno bene e saranno felici». Al termine della messa, anche il parroco don Socrates ha ringraziato l'Arcivescovo: «Abbiamo conosciuto non solo un vescovo e un pastore, ma anche un padre e un fratello. La comunità ha seguito con gioia le sue catechesi che ci hanno aiutato a com-



Siamo noi i veri artefici della pace. Ogni azione, ogni scelta quotidiana alimenta la fiamma della pace, che si nutre del nostro impegno costante a essere testimoni di un futuro migliore, costruito insieme. La differenza si fa con i piccoli gesti, illuminando il cammino verso un mondo senza conflitti.

LUCE DELLA PACE DA BETLEMME

LA PACE È NELLE NOSTRE MANI

ANCONA | 21 DICEMBRE 2024

PROGRAMMA:
 14:10 RITROVO ALLA STAZIONE DI ANCONA
 14:27 ACCOGLIENZA LUCE
 14:40 SPOSTAMENTO ALLA CHIESA S. STEFANO (VIA BERTI)
 15:00 INIZIO VEGLIA
 17:00 TERMINE VEGLIA

All'inizio della veglia avremo ospite, in collegamento da Betlemme, Nizar Lama, palestinese che ci offrirà la sua testimonianza sulla attuale situazione.

Al termine della veglia avverrà la condivisione della luce pertanto chi vuole può portarsi la propria lampada.

info: comunicazione@masci-marche.it






Novità per Natale...



Prefazione Mons. BRUNO FORTE
DILEXIT NOS
Cod. 8992 / € 3,00



ELENA GUERRA
Cod. 8949 / € 3,00



TITO PAOLO ZECCA
SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA
Cod. 8756 / € 12,00



ANTONIO MATTATELLI
SANTA FILOMENA
Cod. 8841 / € 7,00

SEI ALLA RICERCA DI UN REGALO UNICO E SPECIALE?



Scopri di più



REGALA AI TUOI CARI L'ABBONAMENTO AL MESSALINO!

UN DONO ADATTO A OGNI RICORRENZA, CHE SI RINNOVA OGNI GIORNO PER UN ANNO INTERO E TI FARÀ ESSERE SEMPRE ACCANTO A CHI AMI!

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE. Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email ordina@editriceshalom.it

Disponibile su

Whatsapp **36 66 06 16 00**
(solo messaggi)

Telefono **071 74 50 440**
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopritli tutti!

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

*Raccontiamo
speranza,
costruiamo
comunità...*

Presenza Un ponte tra Chiesa e società

ABBONATEVI O RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 2025

Puoi usare il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta:

IT 58 0 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo,
al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

■ Regalo	€ 20,00 *	■ Sostenitore	€ 50,00
■ Ordinario	€ 25,00	■ Benemerito	€100,00
■ Affezionato	€ 30,00		

**Si prega di segnalarlo alla redazione*

Presenza

**A questo numero è allegato il bollettino di conto corrente postale
per il rinnovo dell'abbonamento**

**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CAMBIARE PROSPETTIVA

Il cammino sinodale continua. Gli echi di chi ha partecipato alla prima assemblea sinodale delle Chiese italiane

di Tiziana Nicastro

Si cammina. Si cammina, ognuno col suo passo, ma sempre insieme. Si cammina e ogni tanto c'è bisogno di un "pit-stop" come per le macchine da corsa: si verifica che tutto vada al meglio, si fa carburante, si cambiano gli pneumatici e... poi si va ancor più spediti.

Una gara di Formula 1 non si improvvisa. Occorre preparazione, conoscenza del circuito, lavoro di squadra, divisione dei compiti. Solo alla fine, si accendono i motori e si parte, pur sempre restando in collegamento per capire quando è ora di frenare, quando serve dare un colpo di gas. La metafora della Formula 1 ben si addice al lungo lavoro del Cammino sinodale.

Avviato nel 2021, scandito in tre fasi quella narrativa (2021-2023), quella sapienziale (2023-2024) e quella profetica (2024-2025) che ha richiesto un lungo processo di ascolto, confronto, approfondimento a cerchi concentrici sempre più ampi fino a giungere all'Assemblea sinodale della CEI che si è svolta a Roma dal 15 al 17 novembre scorso. Un "cammino insieme" di cui oggi possiamo solo ipotizzare, ma certamente non scorgere del tutto, i frutti del rinnovamento di una Chiesa che vuole essere sempre più prossima, vicina, missionaria, annunciatrice del messaggio evangelico.

Mille i presenti tra vescovi, sacerdoti, laici, donne, uomini provenienti da tutta Italia. Nella basilica di San Paolo fuori le mura a Roma si sono riuniti attorno a 100 tavoli formati da circa 10 persone l'uno, con una prospettiva di orizzontalità totale. Gli argomenti da affrontare erano vari: dal rapporto con la cultura ai linguaggi della comunicazione e della liturgia, dall'ascolto e valorizzazione dei giovani ai percorsi di iniziazione cristiana, dalla formazione dei responsa-

bili e sacerdoti agli organismi di partecipazione, dal ruolo delle donne alla riforma delle curie e alla trasparenza nella rendicontazione. Temi già ben sviluppati



I delegati diocesani

in un corposo documento "Lineamenti" che ha raccolto i risultati del triennio del Cammino sinodale.

Quattro le persone che hanno partecipato dalla nostra diocesi a queste giornate assembleari insieme all'arcivescovo Angelo. Il loro comune denominatore dei giorni trascorsi assieme è contraddistinto da gioia, aria di famiglia, cultura dell'ascolto, desiderio di rinnovamento per mettersi in gioco per una Chiesa che vuole porsi in gioco nell'oggi, nella nostra società odierna, senza nascondere fragilità e debolezze.

«Ho trascorso giorni meravigliosi - dice Tiziana - Laici, presbiteri, vescovi camminavano insieme alla pari ed è la prima volta che sperimentavo una esperienza così forte di famiglia con persone mai viste prima. A distanza di alcuni giorni comprendo che è un processo che non termina, ma è da trasportare in tutte le realtà che viviamo. Stiamo vivendo il passaggio, anche se non sappiamo quanti anni ci vorranno, da una Chiesa gerarchica a una Chiesa popolo di Dio. Tutti insieme

me siamo Chiesa. Ho partecipato al tavolo sulla comunicazione e mi ha sorpreso, piacevolmente, la comunione franca, profonda. Davvero un'esperienza costrut-

amore per il Signore, sedute attorno a quei tavoli che non volevano cadere nel rischio di fare diventare l'assemblea un evento di sola grande emozione, ma che alla fine non riuscivano a non fare trasparire la gioia dai loro occhi...

Commovente! E poi la consapevolezza del mio ruolo di delegato da una Chiesa locale che mi aveva mandato e la paura dell'ineadeguatezza per trasmettere almeno un po' di quella gioia. La consapevolezza che solo restando docile alla Sua volontà tutto sarà possibile. Ora il desiderio più forte è di una Chiesa che vuole essere incarnata nella vita vera di tutti i giorni delle persone: nelle strade, nelle piazze, negli uffici, nelle aule".



La chiesa di S. Paolo

tiva tra tutti: persone di valore, preparate, determinate. Naturalmente ci vorranno degli anni per prendere l'habitus di uno stile sinodale e ancora sono troppo poche le donne presenti», (302 donne e 641 uomini ndr).

"Giorni impegnativi quelli dell'assemblea nazionale - commenta Daniele - però, e stranamente, con il passare delle ore e delle giornate, l'energia aumentava anziché diminuire. Le sorelle ed i fratelli più o meno "porporati", persone molto preparate, competenti e con un forte

"Nel percorso sinodale della Chiesa italiana l'assemblea nazionale ha rappresentato - commenta Paola - un momento di passaggio dalla fase progettuale e di ascolto ad una più operativa. La comunità ecclesiale percepisce che molte strutture, che nel passato erano strumenti necessari per la pastorale, oggi, poiché i tempi sono cambiati, si presentano come realtà difficili da gestire, che assorbono tempo, risorse umane e operative e non riescono ad incidere all'esterno. Per questo si è reso necessario un

momento di riflessione nazionale, in cui tutto il materiale raccolto nella fase dell'ascolto, venisse analizzato e valutato ad un livello più alto di quello diocesano o regionale; era evidente il rischio di un cambiamento solo formale, non omogeneo su tutto il territorio nazionale se non si fosse realizzato un ampio coinvolgimento della base, niente doveva calare dall'alto, si doveva realizzare una vera condivisione senza imposizione. Per me quindi l'aver preso parte all'assemblea ha significato un cambiare prospettiva, pormi in sintonia con i delegati di altre strutture che avevano fatto il mio stesso percorso in ambienti e contesti diversi; c'è stato un arricchimento frutto dell'ascolto e della condivisione. Le celebrazioni liturgiche che hanno accompagnato i lavori dell'assemblea sono stati momenti di forte empatia e religiosità, veramente ci siamo sentiti una comunità orante e nello stesso tempo in ascolto dello Spirito. Ora noi delegati abbiamo il compito di riportare a livello locale le riflessioni maturate durante l'assemblea, affinché cresca e si arricchisca una conversione sinodale. I punti fermi dell'ascolto di tutti e delle forme di partecipazione alla vita della comunità non sono difficili da trasmettere o spiegare, si tratta invece di iniziare un lungo percorso di condivisione che sia fruttifero nel tempo. Personalmente nel sinodo ho fatto esperienze che non ci sono facili entusiasmi o traguardi immediati; che non debbo avere nostalgie di un glorioso passato o rimpianti perché "si è fatto sempre così".

Ci attende un lavoro faticoso, come lo è ogni cambiamento, ma da qualche parte bisogna pure iniziare". La gara continua. La nostra diocesi è in *pole position*. Tutti insieme possiamo vincere. In palio non c'è un semplice o banale podio. C'è da essere testimoni credibili dell'amore di Dio.

Un pasto sospeso è la solidarietà concreta

La Mensa diocesana "Ferrelli-S. Stefano" è un punto di riferimento essenziale per la nostra comunità. Ogni giorno, offriamo pasti caldi e accoglienza a persone senza dimora, famiglie in difficoltà e individui in situazioni di grave fragilità. Non è solo un luogo dove sfamarsi, ma uno spazio di ascolto, conforto e dignità, aperto a chiunque ne abbia bisogno. Questa missione è portata avanti dalla Caritas diocesana di Ancona-Osimo, che opera instancabilmente per offrire sostegno concreto alle persone vulnerabili del nostro territorio. Insieme al suo ente gestore, l'Associazione SS. Annunziata - OdV, lavoriamo per promuovere non solo assistenza, ma anche percorsi di autonomia e inclusione sociale.

Lo scorso anno, grazie al progetto "Pasto Sospeso", abbiamo distribuito migliaia di pasti a chi bussa alla nostra porta. Ma le richieste di

aiuto continuano ad aumentare. Dall'inizio del 2024 la Caritas ha preparato e distribuito oltre 40.000 pasti per le persone che quotidianamente si rivolgono alla Mensa diocesana.

Perché donare un Pasto Sospeso?

Un pasto non è solo cibo: è calore, dignità, è un messaggio che dice "non sei solo". Come ci ricorda Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri «Il silenzio si spezza ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato». Quest'iniziativa quindi «può essere un'occasione propizia per realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri».

Con un piccolo contributo, puoi trasformare la giornata di qualcuno.

- con 5 euro doni un pasto caldo ad una persona in difficoltà;
- con 15 euro garantisci un'intera giornata di pasti per tre persone;
- con 50 euro copri i pasti di una settimana per una famiglia.

Ogni donazione, grande o picco-

la, è un passo verso una comunità più unita e solidale.

Come puoi donare?

- Online: <https://bit.ly/pastosospeso24>
- Oppure (offerte deducibili fiscalmente)
- Bonifico bancario:

IBAN: IT530020080262600030053094

Intestato a: Ass. SS. Annunziata OdV
Causale: Erogazione liberale Pasto Sospeso

- Paypal: <https://www.paypal.com/paypalme/SSANNUNZIATA>
- Satispay: <https://bit.ly/SatispayAnnunziataOdV>

Il tuo gesto fa la differenza!

Quest'anno, mentre celebriamo la gioia del Natale, aiutaci a portare un po' di luce nelle vite di chi vive nell'ombra.

Insieme, possiamo rendere il Natale più umano, più vero, per tutti!

UNA NOTTE DI PREGHIERA

Con i poveri per le vie di Ancona

In occasione della *Giornata Mondiale dei Poveri*, mercoledì 13 novembre la Caritas diocesana ha organizzato una *veglia per le vie di Ancona*. Un'occasione per innalzare la preghiera dei poveri fino a Dio e per riflettere sulla nostra chiamata ad essere solidali e vicini a chi è più fragile. «La preghiera del povero sale fino a Dio» (Sir 21,5) è stato infatti il tema dell'ottava giornata mondiale dei poveri che si è svolta il 17 novembre e durante la veglia sono state ascoltate alcune testimonianze di solidarietà e speranza del nostro territorio. Sacerdoti, persone consacrate, laici e laiche che si mettono a disposizione per ascoltare e sostenere i più poveri e, con la loro testimonianza, danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui.



Riflettendo sul messaggio di *Papa Francesco* che considera questa Giornata come «un'opportunità pastorale da non sottovalutare, perché provoca ogni credente ad ascoltare la preghiera dei poveri, prendendo coscienza della loro presenza e necessità», la comunità diocesana ha partecipato alla veglia fermandosi nei luoghi che solitamente frequentano i poveri: il Centro Caritas di via Podesti, la Mensa di Padre Guido, via XXIX Settembre, il quartiere degli Archi. La prima testimonianza è stata quella di *Angelica*, giovane medico che presta servizio nell'ambulatorio diocesano della Caritas. Ogni giovedì, insieme ad altri medici, visita e cura i poveri che ne hanno bisogno e che frequentano la mensa della Caritas, vicino alla stazione di Ancona. «Tanti poveri non si rivolgono al medico, anche se ne hanno bisogno – ha spiegato – e così abbiamo pensato di essere presenti nella mensa, un luogo che loro quotidianamente frequentano. È una bella esperienza perché nel malato vediamo Dio. Davanti al povero ci sentiamo alla presenza del Signore». *Filippo*, originario di Napoli, ha invece raccontato la sua storia. Cresciuto in un quartiere con realtà criminali e uscito da poco dal carcere, ha deciso di lasciare Napoli e ha raggiunto Ancona. Qui ha conosciuto la *mensa di Padre Guido*, che ogni giorno prepara a pranzo pasti da asporto. «Inizialmente prendevo solo il pasto – ha raccontato – ma poi ho deciso di rendermi disponibile e da qualche mese aiuto suor Pia e suor Settimia. Prima ero ricco fuori, ma povero dentro, oggi mi sento ricco dentro perché mi rendo utile e

aiuto i miei simili, i poveri. Sto imparando la pazienza e l'umiltà e la mia famiglia oggi è la mensa di Padre Guido».

Il percorso è poi continuato in via XXIX Settembre, vicino alla stazione marittima, frequentata dai senzatetto. Qui *Samir*, volontario del Servizio di strada di Ancona, ha raccontato che «portiamo cibo, vestiario, bevande e medicine ai poveri, ma soprattutto cerchiamo di parlare con loro, di conoscerli e aiutarli a uscire dal mondo della strada». Anche *l'Unità di Strada RiBò di Falconara* aiuta i senzatetto donando loro coperte, cibo e abbigliamento. *Chiara*, una volontaria, ha spiegato che «il nostro obiettivo non è dare cose materiali, ma riuscire ad entrare in relazione con i poveri, aiutarli a recuperare la loro dignità e ad accedere ai servizi».

La veglia si è poi conclusa nella parroc-

chia del Ss. Crocifisso, nel quartiere degli Archi. Qui il parroco *don Davide Duca* ha raccontato di aver ospitato per due anni un ragazzo del Gambia: «Tutto è iniziato dall'incontro di Federica, la farmacista del quartiere che solitamente ascolta ed entra in relazione con chi abita in questa zona popolare della città, con Sam, un ragazzo di 24 anni del Gambia. Lei me lo ha fatto conoscere e lui, in attesa dei documenti, mi ha chiesto ospitalità. È stato bello quando ci siamo sintonizzati sulla preghiera. Lui musulmano, io cristiano, ci ricordavamo a vicenda di svegliarci alle 6 per la preghiera. Lui ha trovato tanta serenità nella preghiera e poi con l'aiuto della Caritas è riuscito a trovare una sistemazione».

Al termine della veglia, *Mons. Angelo Spina* ha ringraziato tutti coloro che si prendono cura dei poveri e ha sottolineato che *la preghiera deve diventare azione*: «La preghiera trova nella carità che si fa incontro e vicinanza la verifica della propria autenticità. Se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana, infatti «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26). Tuttavia la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce. Senza la preghiera quotidiana vissuta con fedeltà, il nostro fare si svuota, perde l'anima profonda, si riduce a un semplice attivismo. Dobbiamo evitare questa tentazione ed essere sempre vigili con la forza e la perseveranza che proviene dallo Spirito Santo che è datore di vita. Gesù si è fatto povero e ha dato tutto se stesso sulla croce per amore. La vera ricchezza è Dio e noi siamo chiamati ad amare come Lui ci ha amato».



TRACCE E ORME

LE LUCI ARTIFICIALI

di Paolo Bustaffa

«Sconfiggere la povertà» è il primo dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030, il secondo è «Sconfiggere la fame nel mondo». A distanza di cinque anni 795 milioni di persone nel mondo soffrono la fame e si dovrà provvedere al nutrimento di altri due miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2050.

Gli obiettivi fissati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite sono lontani, la fame avanza mentre gli esperti affermano che statisticamente il mondo produce cibo a sufficienza per tutti.

Le cause e i dati di una immane sofferenza provocata da ingiustizie e guerre sono note.

Maurizio Martina, direttore generale aggiunto della Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, ha ripetuto nei giorni scorsi che da una parte c'è la responsabilità dei Paesi ricchi, dall'altra la impossibilità tecnica dei Paesi poveri, che spesso vivono in un clima caldo, a conservare e consumare correttamente i prodotti agricoli.

I dati sono allarmanti: nel mondo sviluppato un terzo di tutto il cibo prodotto viene buttato o perso nelle diverse fasi della produzione alimentare, ogni persona spreca annualmente 79 kg di cibo, inoltre gli sprechi alimentari contribuiscono per l'8-10% dell'emissione dei gas serra totali del sistema agroalimentare.

Nell'Unione europea ogni anno si buttano quasi 59 milioni di tonnellate di cibo, ogni cittadino spreca 131 kg di alimenti all'anno, oltre la metà di questi sprechi, circa 70 kg, avviene purtroppo



ai tavoli delle famiglie e dei ristoranti. Da una parte si butta il cibo perché è troppo, dall'altra si muore perché il cibo è troppo poco. La fame diventa un'arma di guerra o provoca migrazioni delle quali un mondo sazio ha paura.

Tutto questo è sotto gli occhi di chi si avvicina alle festività di fine anno, tutto questo accade a km zero, tutto questo rimane fuori dalle luci artificiali.

Perfino dell'imminente Giubileo spesso si parla e si scrive come se non fosse un monito ai potenti e agli indifferenti perché non girino la faccia di fronte ai poveri, agli immigrati, agli abbandonati, a coloro che stanno perdendo lavoro. Cioè, a coloro che con il pane hanno perso o stanno perdendo speranza.

Potrebbe apparire un confronto impari, viste le forze e le visioni in campo, vista la spesa per le armi rispetto alla spesa per la cooperazione internazionale.

Potrebbe essere così e purtroppo lo sarà se verrà meno quel piccolo contributo di ognuno per evitare gli sprechi, per accettare uno stile di vita sobria, per camminare sulla strada con gli ultimi: una strada che non è rischiarata dalle luci artificiali.

con il patrocinio
del Comune di Ancona

Corale
Regina di
tutti i Santi
Ancona

Orchestra
dell'Accademia
Musicale
Ancona

NOTE DI PACE

Elevazione musicale in attesa del Natale

Cattedrale di San Ciriaco
domenica 15 dicembre 2024
ore 18

Orchestra d'archi
Accademia musicale di Ancona

Corale
Regina di tutti i Santi
Direttore
M^o Giacomo MOLINELLI

Soprano
Margherita HIBEL



FRANCESCO DOPO L'ANGELUS

Il Santo Padre pronunciando le parole dopo l'Angelus di domenica 8 dicembre ha ricordato la difficile situazione occupazionale per i lavoratori di Siena, Ascoli Piceno e Fabriano entrando nel merito dell'attuale momento storico e dei meccanismi dell'economia legati ai risultati degli investimenti finanziari. Riportiamo per intero le parole del Papa che come al solito offrono uno spaccato della realtà nazionale ed internazionale che ci fa riflettere sulla fragilità del momento.

Cari fratelli e sorelle!

In questa solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, sono vicino in modo particolare ai nicaraguensi. Vi invito ad unirvi in preghiera per la Chiesa e il popolo del Nicaragua, che celebra la Purissima, come Madre e Patrona, e innalza a Lei un grido di fede e di speranza. Che la Madre celeste sia per loro di consolazione nelle difficoltà e nelle incertezze, e apra i cuori di tutti, affinché si cerchi sempre la via di un dialogo rispettoso e costruttivo al fine di promuovere la pace, la fraternità e l'armonia nel Paese. E continuiamo a pregare per la pace, nella martoriata Ucraina, in Medio Oriente - Palestina, Israele, Libano, adesso la Siria -, in Myanmar, Sudan e dovunque si soffre per la guerra e le violenze. Faccio appello ai Governanti e alla Comunità internazionale, perché si possa arri-

vare alla festa del Natale con un cessate-il-fuoco su tutti i fronti di guerra.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini. In particolare, il pellegrinaggio delle Ancelle del Sacro Cuore dalla Spagna, il gruppo "Oasi Mamma dell'Amore", i fedeli provenienti dagli Stati Uniti, dall'Honduras e dall'Australia; come anche quelli di Calderara di Reno, Corpolò e Grado, e i ragazzi della cresima della parrocchia S. Pio da Pietrelcina in Roma.

Oggi, mi viene al cuore chiedere a tutti voi di pregare per i detenuti che negli Stati Uniti sono nel corridoio della morte. Credo che sono 13 o 15. Preghiamo perché la loro pena sia commutata, cambiata. Pensiamo a questi fratelli e sorelle nostri e chiediamo al Signore la grazia di salvarli dalla morte.

Oggi, nelle parrocchie italiane si rinnova l'adesione all'Azione Cattolica.

Auguro a tutti i soci un buon cammino di formazione, di servizio e di impegno apostolico. Benedico di cuore i fedeli di Rocca di Papa e la fiaccola con cui accenderanno la grande stella sulla Fortezza della loro bella cittadina, in onore di Maria Immacolata. E sono vicino ai lavoratori di Siena, Fabriano e Ascoli Piceno che difendono in modo solidale il diritto al lavoro, che è un diritto alla dignità! Che non sia loro tolto il lavoro per motivi economici o finanziari.

ANATALE FACCIAMO E FACCIAMOCI UN REGALO... 'ACQUISTIAMO LOCALE'

Anche quest'anno le feste di Natale faranno impennare la spesa, in particolare per quanto riguarda alimentari e bevande, ma non solo. A spiccare saranno i prodotti che puntano sulla tipicità, sull'identità territoriale, sull'unicità e qualità.

Secondo le previsioni elaborate da Confartigianato, per le feste di Natale gli italiani spenderanno, a dicembre, 26,5 miliardi di euro, vale a dire il 27,6% in più della media annuale. Quasi due terzi degli acquisti, pari a 17,5 miliardi, saranno dedicati ad alimentari e be-



vande e nei consumi natalizi del 2024 spiccheranno proprio quelli che puntano sulla tipicità, sull'identità territoriale, sulla qualità di beni e servizi. Questo trend coinvolge 315mila aziende artigiane con 884mila addetti, pari ad un terzo (33,5%) dell'artigianato italiano, che operano in 47 settori, dalle specialità alimentari all'oggettistica, dall'abbigliamento ai prodotti per la casa fino ai giocattoli. Secondo Confartigianato, a spingere l'acquisto di prodotti artigiani è la sempre più diffusa attenzione all'unicità e alla sostenibilità di prodotti

'su misura', personalizzati, durevoli e caratteristici del territorio, a basso impatto sull'ambiente.

Per questo Confartigianato rilancia la campagna "Acquistiamo locale"! Un invito a regalare e a regalarsi doni che esprimono il valore artigianale made in Italy, la cultura imprenditoriale, il gusto per il bello, il buono e il ben fatto. "Acquistiamo locale" è un modo per valorizzare il lavoro delle imprese, è una scelta consapevole, responsabile e sostenibile per rinsaldare il rapporto di fiducia tra imprenditori e cittadini nelle comunità.



TITOLI FUORI DALL'ISEE

Istruzioni dell'AdE alle banche. Novità 2025

Eppur si muove! Nonostante l'apparente immobilità in cui versa ormai da un anno la norma su ISEE e Btp, l'enunciato galileiano si addice perfettamente alla situazione. L'iter giuridico, infatti, che già da un pezzo avrebbe dovuto tradurre in pratica la legge sull'esclusione di buoni e titoli di Stato fino a 50.000 euro dal valore dell'ISEE, ha avuto un improvviso sussulto con la pubblicazione, lo scorso 28 ottobre, del provvedimento AdE 398752.

Decreto ISEE buoni e Btp: a che punto siamo

Tutto fatto quindi? Ovviamente no, anche perché il documento AdE è più che altro un vademecum tecnico rivolto a banche e operatori finanziari per fornire le istruzioni necessarie sulla comunicazione (all'Anagrafe tributaria) dei suddetti patrimoni entro la soglia dei 50.000 euro. Ciò non toglie che il segnale faccia presagire una svolta su questo "parto" legislativo, con la speranza, quindi,

che dal gennaio 2025 il nuovo ISEE possa finalmente vedere la luce.

Calcolo DSU ISEE: cosa cambia
Giusto per riannodare il nastro e rendere le proporzioni dell'attesa, parliamo di una legge contenuta nella manovra 2024 e approvata a fine 2023. Secondo questa legge, rimasta finora "parcheggiata" su carta, era previsto dal 2024 un riassetto del calcolo ISEE secondo il quale si sarebbero dovuti escludere dall'indicatore economico familiare (nel limite dei 50.000 euro) i seguenti prodotti finanziari: Bot; Ctz; Btp; Cct; buoni fruttiferi postali; libretti di risparmio postale.

Calcolo ISEE: chi si avvantaggia con l'esclusione dei buoni

È chiaro che si tratta (anzi si tratterebbe) di una novità nettamente migliorativa, in termini di accessibilità a determinate indennità o prestazioni di sostegno, per chiunque abbia qualche tesoretto di risparmio in banca o alla posta (che dunque non farebbe cumulo ai fini ISEE). Si "tratterebbe" e non si tratta, perché ap-

punto, fin quando la norma (scritta e approvata con la scorsa Legge di Bilancio) non verrà "sbloccata" dall'arrivo di un decreto attuativo del MEF, le impostazioni del calcolo ISEE resteranno quelle di sempre, come del resto già accade da un anno con CAF e intermediari che stanno continuando a calcolare gli indicatori familiari includendo buoni, libretti, Btp, ecc.

Esclusione buoni e Btp dall'ISEE: quando avverrà

Se non altro, con la "schiarita" del provvedimento AdE - sebbene non abbia la validità di un decreto attuativo - lo scenario inizia a cambiare, visto che è presumibile che banche e poste abbiano iniziato proprio in questi giorni a comunicare all'Anagrafe tributaria i dati dei risparmi fino a 50.000 euro, che ovviamente dovrebbero poi confluire nelle pre-compilate ISEE in vista del 2025.

Per chiarimenti ed informazioni puoi rivolgerti ad uno dei sportelli del CAF Acli. Puoi già prenotare l'appuntamento per la compilazione del modello ISEE 2025.



www.acliancona.it





FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!
SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE
SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE
SIAMO DALLA TUA PARTE!
CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945
#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK









Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchetti, Danilo Mastrogiacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio
Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.
N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I
DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo
Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Giubileo Ordinario

24 dicembre 2024 - 6 gennaio 2026

«La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce [...] si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita» (SNC, 3)

Disposizioni per ricevere le indulgenze

Pellegrinaggio - Passaggio per la Porta Santa - Confessione
Comunione - Recita del Credo - Preghiera per il Papa - Opere di carità

Luoghi per ricevere le indulgenze nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo

durante tutto l'Anno, dal 29 dicembre 2024 al 28 dicembre 2025, sono:

- la Cattedrale di S. Ciriaco ad Ancona e
- il Santuario di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo.

Calendario delle celebrazioni giubilari nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo

- 29 dicembre 2024, ore 16.00: Celebrazione Giubilare Diocesana Cattedrale San Ciriaco.
- 1 gennaio ore 11.00: Celebrazione Giubilare Diocesana Concattedrale di Osimo.
- 22 aprile: Giubileo adolescenti in preparazione al sacramento della confermazione a Osimo.
- 17 maggio: Giubileo Operatori beni culturali.
- 5 settembre: Giubileo Operatori Caritas.
- 18 settembre: Giubileo Migranti.
- 23 novembre: Giubileo dei giovani.
- Giubileo dei Movimenti e delle Associazioni laicali, data da stabilire.
- Giubileo della Scuola, data da stabilire.
- **Sabato 20 settembre 2025: pellegrinaggio della Arcidiocesi di Ancona-Osimo a Roma alla Basilica di San Pietro.**
- 28 dicembre 2025: Celebrazione Giubilare Diocesana di chiusura nella cattedrale di San Ciriaco ad Ancona.

Itinerari giubilari diocesani per i pellegrinaggi provenienti dalle parrocchie, dai movimenti, o da altri gruppi particolari di fedeli

L'itinerario per la cattedrale di San Ciriaco ad Ancona

Prima tappa: inizio del cammino partendo dalla realtà dell'uomo: Mensa Caritas Diocesana, o dal Centro di ascolto Caritas, o dall'emporio della solidarietà Caritas. **Seconda tappa:** Chiesa di Santa Maria della Piazza, dove c'è il più antico battistero, per il rinnovo delle promesse battesimali. **Terza tappa:** Chiesa di San Biagio: l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana. **Quarta tappa:** Chiesa del Gesù: il primato della Parola di Dio nella vita del credente. **Quinta tappa:** Cattedrale di San Ciriaco, possibilità di confessarsi, celebrazione eucaristica. **Sesta tappa:** la via della bellezza: visita al Museo diocesano.

L'itinerario per il santuario di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo

Prima tappa: inizio del cammino partendo dalla realtà dell'uomo: Centro di Ascolto Caritas Diocesana a Osimo, o Emporio della Solidarietà Caritas. **Seconda tappa:** Battistero vicino alla concattedrale e rinnovo delle promesse battesimali. **Terza tappa:** visita alla concattedrale e alla cripta: primato della Parola di Dio nella vita del credente. **Quarta tappa:** la via della bellezza: visita al Museo diocesano. **Quinta tappa:** visita alla chiesa della SS. Trinità, l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana. **Sesta tappa:** Santuario di San Giuseppe da Copertino, possibilità di confessarsi, celebrazione eucaristica.

Opera segno della Arcidiocesi di Ancona-Osimo per il Giubileo

“Casa Nazaret” - Centro di pastorale giovanile e vocazionale. Luogo di incontro dei giovani per favorire la loro crescita umana e spirituale, per il discernimento vocazionale, per la formazione permanente, per l'accompagnamento nel cammino della vita, in via Astagno, 72-74 ad Ancona.

Altro segno: Fondo di Solidarietà per le parrocchie della Arcidiocesi che sono in difficoltà.

I versamenti per l'opera segno Arcidiocesi Ancona-Osimo Giubileo 2025

verranno fatti con bonifico sul conto intestato a: Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Intesa San Paolo

IBAN: IT87T0306902722100000001351

Causale versamento: Opera segno Arcidiocesi Ancona-Osimo Giubileo 2025

